Save the Children

PICCOLI SCHIAVI INVISIBILI

LA PUNTA DELL'ICEBERG

I minorenni accolti nel sistema di protezione antitratta

XIV Edizione

Credit: Gianfranco Ferraro per Save the Children

Coordinamento a cura di Silvia Taviani

Ricerca a cura di Andrea Cesaro

Con il contributo di Anna Battistin, Elena Caneva, Viviana Coppola, Patrizia Luongo

Si ringrazia per i contributi qualitativi
Emanuela Abbatecola, Professoressa Università degli Studi di Genova
Eleonora Costantini, Professoressa Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
Deborah De Felice, Sociologa del diritto Università degli Studi di Catania
Gianfranco Della Valle e Dario Fava, Numero Verde Nazionale in Aiuto alle Vittime di Tratta e/o Grave Sfruttamento
Simone Digennaro, Professore Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale
Francesca Nicodemi, Avvocata esperta sul tema della tratta di esseri umani
Lina Trovato, Sostituta Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Catania

Si ringrazia inoltre il Numero Verde Nazionale in Aiuto alle Vittime di Tratta e/o Grave Sfruttamento, gli Enti Anti-Tratta, i progetti della rete SAI per i minori stranieri non accompagnati e i progetti di Save the Children che hanno collaborato per la condivisione delle storie delle e dei minorenni presi in carico in protezione sociale.

Edito da Save the Children Italia

ISBN 9788894378429

Save the Children

PICCOLI SCHIAVI INVISIBILI
XIV Edizione

LA PUNTA DELL'ICEBERG
I minorenni accolti nel sistema di protezione antitratta

INDICE

INTRODUZIONE **4**

LA TRATTA DI ESSERI UMANI: EVIDENZE E DATI **5**

LE VITTIME COINVOLTE NELLA TRATTA DI ESSERI UMANI. IL CONTESTO GLOBALE 5

IL CONTESTO EUROPEO 14

EVIDENZE DALL'OSSERVAZIONE SUL CAMPO E I DATI DEL NUMERO VERDE ANTI-TRATTA IN ITALIA **17**

IL FENOMENO DELLA TRATTA: UN CONTESTO IN EVOLUZIONE 17

I DATI DEL NUMERO VERDE ANTITRATTA 19

LE STORIE **24**

L'INTERVENTO DI SAVE THE CHILDREN NELLA LOTTA ALLA TRATTA E ALLO SFRUTTAMENTO **46**

IL PROGETTO NUOVI PERCORSI 46

SPORTELLO NUOVI PERCORSI ROMA 47

IL PROGETTO EVA 47

IL PROGETTO VIE D'USCITA 48

IL PROGETTO LIBERI DALL'INVISIBILITÀ 48

CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI **50**

INTRODUZIONE

La tratta e il grave sfruttamento di persone sono fenomeni globali che interessano da vicino sia l'Europa che il nostro Paese, l'Italia. In occasione della Giornata internazionale contro la tratta di esseri umani, celebrata il 30 luglio, Save the Children Italia pubblica la XIV edizione del Dossier "Piccoli Schiavi Invisibili".

Il presente dossier intende fornire una sintesi dei recenti sviluppi relativi al fenomeno della tratta e dello sfruttamento a livello internazionale, europeo e nazionale. Dallo studio dei dati e della letteratura si intende mettere in evidenza i *trend* e le evoluzioni del fenomeno nelle sue diverse forme. Al fine di approfondire l'analisi, sono state condotte interviste qualitative con attori specializzati, tra cui studiosi universitari, rappresentanti di istituzioni, operatori di enti e associazioni che si occupano a vario titolo del tema, consentendo di poter esplorare le specifiche vulnerabilità delle vittime in relazione alle prese in carico ed evidenziare le buone prassi nei percorsi di protezione sociale che riguardano i minori vittime di tratta e sfruttamento.

L'indagine non ha però dimenticato i veri protagonisti di questa storia, ovvero tutti quei bambini e bambine, ragazzi e ragazze che, insieme alle loro famiglie, sono vittime del fenomeno dello sfruttamento nelle sue molteplici sfumature. Attraverso alcune delle loro storie di vita si è provato a fotografare una realtà complessa ed eterogenea, mettendo in luce le caratteristiche comuni della tratta e dello sfruttamento nelle vicende individuali.

I minori accolti nel circuito di protezione italiano come vittime di tratta e sfruttamento non sono che una minima parte - la "punta dell'iceberg" - di un fenomeno sommerso molto più ampio e diffuso. A partire dall'ascolto delle loro storie è possibile, in ogni caso, individuare elementi utili a conoscere meglio questa terribile piaga che colpisce i bambini, le bambine e gli adolescenti e attrezzarsi per prevenirla e contrastarla, fornendo anche raccomandazioni ai decisori, al fine di realizzare un sistema di prevenzione e protezione sempre più efficace, oltre che garantire il contrasto della tratta di esseri umani.

LA TRATTA DI ESSERI UMANI: EVIDENZE E DATI

LE VITTIME COINVOLTE NELLA TRATTA DI ESSERI UMANI. IL CONTESTO GLOBALE

Identificare le persone vittime di tratta e di sfruttamento e supportarle nell'emersione è un'azione molto complessa a causa della marginalizzazione estrema ed isolamento in cui queste vengono costrette dalle reti criminali o da singoli trafficanti e sfruttatori[1]. Diventa ancora più complicato se a essere vittime sono minori soli, indifesi, vessati da violenze fisiche o psicologiche e costretti a ripagare un debito sotto continue minacce, coercizioni ed inganni. Le vittime di tratta e sfruttamento sono spesso invisibili, *piccoli schiavi invisibili*, e per tale ragione bisogna guardare ai dati descrittivi del fenomeno con la consapevolezza che questi raccontano una realtà del tutto parziale e che per cogliere la complessità del fenomeno occorrono continui sforzi congiunti tra indagini delle autorità di pubblica sicurezza, attività di ricerca e approfondimenti di quanto emerge dal lavoro e dalle testimonianze degli attori che operano quotidianamente sul campo.

Data la difficoltà a quantificare il numero di persone coinvolte, diverse organizzazioni internazionali, tra cui l'Organizzazione Non Governativa statunitense Polaris, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM) e l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), hanno deciso di creare il database *Counter Trafficking Data Collaborative* (CTDC)[2], mettendo in condivisione i loro dati per fornire una panoramica del numero di sopravvissuti e sopravvissute di tratta a livello globale, regionale e nazionale.

---

[1] Il fenomeno della tratta si configura quando vi sono tre elementi costitutivi: la condotta (reclutamento, trasporto, trasferimento, ospitalità o accoglienza di persone); il mezzo (l'uso della forza, la coercizione, l'abuso di potere, lo scambio di denaro o vantaggi per ottenere il consenso); lo scopo (la tipologia di sfruttamento perpetrata, sessuale, lavorativa, la schiavitù, l'asservimento, i matrimoni forzati o il prelievo di organi).
Un minore vittima di tratta è ogni individuo al di sotto dei 18 anni reclutato, trasportato, trasferito, ospitato o accolto a scopo di sfruttamento, sia all'interno che all'esterno di un Paese, anche senza che vi sia stata coercizione, inganno, abuso di potere o altra forma di abuso.
Il traffico di minori migranti indica invece il procurare l'ingresso illegale di una persona in uno Stato di cui la persona non è cittadina o residente per ricavare un vantaggio finanziario o materiale. Lo sfruttamento implica il trarre un ingiusto profitto dalle attività altrui tramite una "imposizione" che si basa su una condotta che incide sulla volontà dell'altro e che fa deliberatamente leva su una mancanza di capacità di autodeterminazione delle giovani vittime. Non esiste una lista completa ed esaustiva delle forme di sfruttamento in quanto esso può implicare comportamenti e condotte molto diversi tra loro e può comprendere: sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, lavoro forzato o prestazioni forzate, schiavitù o pratiche analoghe, asservimento, matrimoni forzati e prelievo di organi.
[2] Questo portale è consultabile gratuitamente online al link https://www.migrationdataportal.org/.

Nel mondo

2020

53.800

VITTIME DI TRATTA IDENTIFICATE

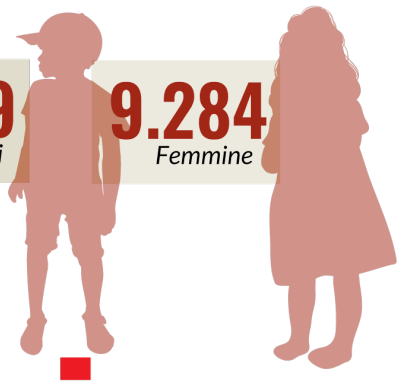
18.053 (35%)

Minorenni

delle vittime per le quali sono state fornite informazioni su genere ed età

8.769 *Maschi*

9.284 *Femmine*



Fonte: UNODC, 2022

2021

49,6 milioni

PERSONE COINVOLTE NELLA SCHIAVITÙ MODERNA OGNI GIORNO (STIMA)

12,3 milioni

Minorenni

+di 5 ogni mille

1,3 milioni
Sfruttamento lavorativo e in attività illecite

1,6 milioni
Sfruttamento sessuale

320 mila
Lavori forzati imposti dallo Stato

9 milioni
Matrimoni forzati

Fonte: ILO, OIM, 2022

L'analisi più recente relativa al fenomeno della schiavitù, realizzata da Walk Free ONG e da ILO in partnership con IOM e pubblicata nel Report *Global Estimates of Modern Slavery* (2022)[3], riguarda il 2021 e stima che globalmente siano quasi 50 milioni le persone coinvolte in reti di assoggettamento e riduzione in schiavitù, di cui 12,3 milioni di minorenni, implicati soprattutto nelle forme di lavoro forzato[4] (inteso ai fini di sfruttamento sessuale, lavorativo e attività illecite) e matrimoni forzati. In particolare, si stima che vi siano circa 27,6 milioni persone in situazioni di lavoro forzato, suddivise rispettivamente in 11,8 milioni di donne, 12,5 milioni di uomini e 3,3 milioni di minorenni. È significativo dunque constatare che il 12% del totale è costituito da giovanissimi e giovanissime non ancora nella maggiore età.

In particolare, il *Global Estimates of Modern Slavery*[5] denuncia che 1,69 milioni di minori sono coinvolti nello sfruttamento sessuale, 1,31 milioni nello sfruttamento lavorativo e nelle attività illecite e 320mila in forme di costrizione come lavoro forzato per i detenuti o i dissidenti politici, o gli appartenenti a minoranze etniche o religiose perseguitate dallo Stato[6]. Vale anche per i minori la consapevolezza che i numeri indicati sono molto probabilmente una stima per difetto della reale portata del fenomeno. La prostituzione forzata è il settore di sfruttamento che maggiormente interessa i minori: si stima infatti che 1,69 milioni di minori fossero vittima di sfruttamento sessuale nel 2020[7]. Il 51% dei minorenni vittime di sfruttamento, lo subiscono a fini sessuali. Tra i complessivi 6,3 milioni di vittime di sfruttamento sessuale, i minorenni ne costituiscono circa un quarto. Altri settori di sfruttamento che solitamente interessano i giovanissimi sono ad esempio - ma non in ordine di rilevanza - il lavoro domestico, l'agricoltura, la manifattura, l'edilizia e l'accattonaggio.

Il fenomeno del lavoro forzato, che come riportato poc'anzi riguarda 27,6 milioni di persone, non risparmia nessuna delle macroregioni globali: in Asia Orientale e Oceania si contano 15,1 milioni di persone, in Europa e Asia Centrale 4,2 milioni, in Africa 3,8 milioni, nelle Americhe 3,6 milioni e, infine, in Medio Oriente 0,9 milioni. Mettendo in relazione i numeri assoluti stimati con la popolazione di ogni area geografica emerge che il Medio Oriente presenta il maggior numero di persone in condizione di lavoro forzato ogni mille abitanti, pari a 5,3, seguito da Europa e Asia Centrale con 4,4 persone ogni mille abitanti, Americhe e Asia e Oceania entrambe con 3,5 persone ogni mille abitanti e, in ultima posizione, l'Africa con 2,9 ogni mille abitanti.

Osservando l'evoluzione del fenomeno nella sua globalità nel tempo, si nota che tra il 2016 e il 2021[8] è stato registrato un incremento nelle stime delle persone coinvolte a livello globale

---

[3] ILO, Walk Free, IOM, *Global Estimates of Modern Slavery: Forced Labour and Forced Marriage*, 2022, https://publications.iom.int/books/global-estimates-modern-slavery-forced-labour-and-forced-marriage

[4] Per maggiori approfondimenti si veda *ibidem*

[5] ILO, Walk Free, IOM, Report *Global Estimates*, *ivi*, pag. 46

[6] Data la varietà delle forme di costrizione racchiuse in questa categoria, l'ILO riporta che in ogni continente sono presenti casi in cui è lo Stato ad agire lo sfruttamento verso la propria popolazione. L'ILO, inoltre, evidenzia lo sforzo legislativo da parte di alcuni Paesi per porre rimedio a tali situazioni: in particolare, in Uzbekistan, Vietnam, Turchia, Marocco, Benin, Guinea, Seychelles, Kiribati, Burkina Faso, Sierra Leone e Serbia. Fonte: ILO, Walk Free, IOM, Report *Global Estimates*, *ivi*, pag. 58

[7] ILO, Walk Free, IOM, Report *Global Estimates*, *ivi*, pag. 46

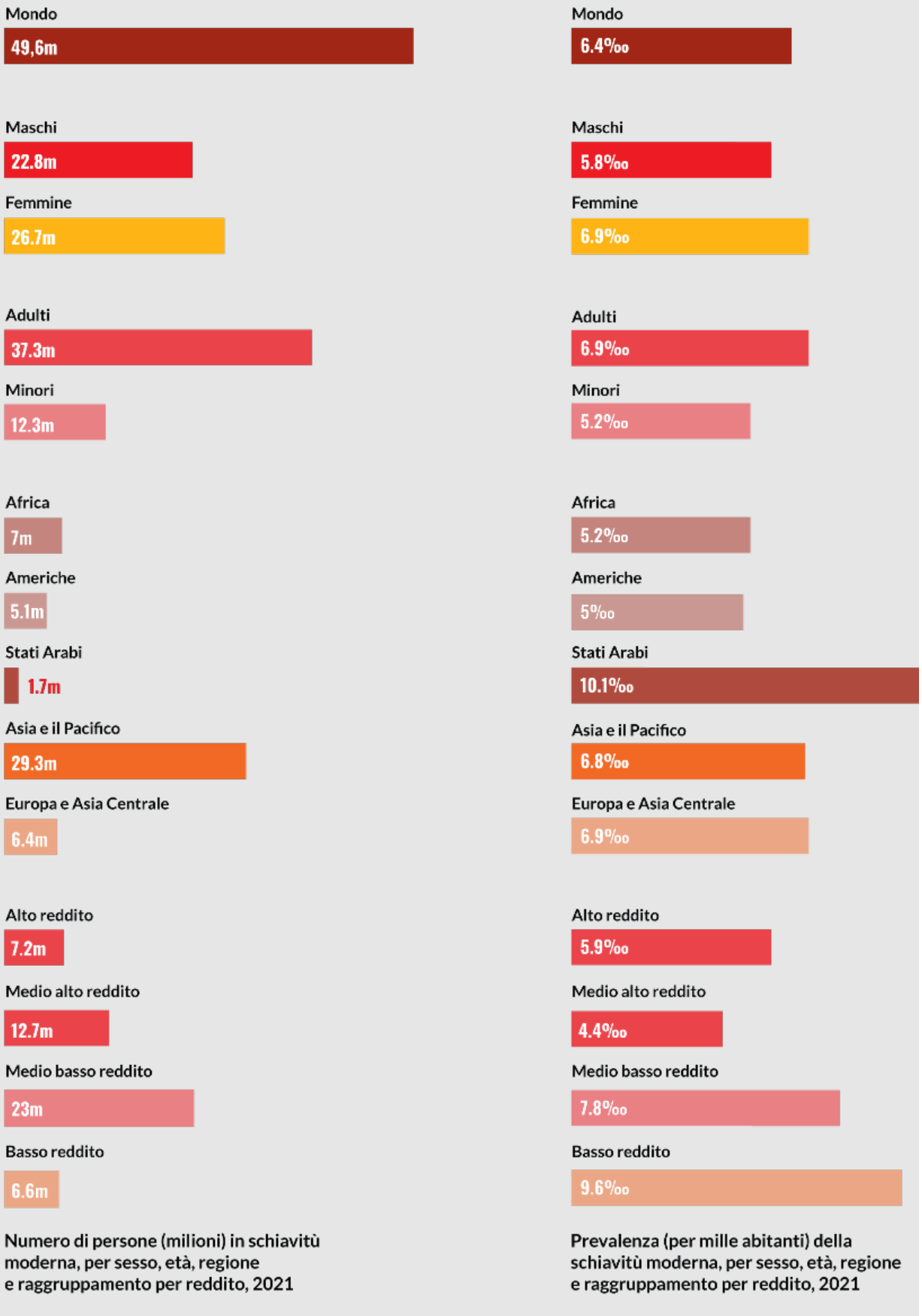
[8] *Ibidem*

pari a 2,7 milioni, determinando una variazione nell'incidenza ogni mille abitanti da 3,4 a 3,5. Questo innalzamento è dettato principalmente dall' aumento del numero di donne e uomini, inclusi possibili minori, coinvolti nello sfruttamento sessuale e in alcuni settori lavorativi privati (es. agricoltura, lavoro domestico e costruzioni).

Si stima che lo sfruttamento sessuale, in particolare, al 2021 coinvolga 6,3 milioni di persone, principalmente donne, ma anche uomini e persone transgender. Inoltre, sono ben 22 milioni le persone sottoposte a matrimoni forzati, con un aumento di 6,6 milioni di unità dal 2016 al 2021 e una prevalenza di donne, che rappresentano quasi il 70% dei casi (si stima che siano 14,9 milioni al 2021 le donne coinvolte in matrimoni forzati). Geograficamente questo fenomeno interessa maggiormente l'Asia Orientale con 14,2 milioni di persone coinvolte, ossia più del 66% dei casi stimati; seguita a distanza dall'Africa con 3,2 milioni di persone (14,5%) e l'Europa e Asia Centrale con 2,3 milioni (10,4%). La maggior parte dei matrimoni forzati è organizzata dai genitori delle vittime, 73% dei casi, o da parenti stretti, 16%. Spesso i matrimoni forzati si legano a situazioni di forte vulnerabilità dovuta ad un fenomeno di assoggettamento di più ampio respiro (ad esempio servitù domestica o sfruttamento sessuale)[9].

[9] Per un approfondimento narrativo dei dati e dei fenomeni qui descritti si veda *ibidem*

Fig. 1 Stima del numero di persone in condizione di moderna schiavitù, ILO, 2022



STATISTICHE SUL NUMERO DI SOPRAVVISSUTE E SOPRAVVISSUTI ALLA TRATTA IDENTIFICATI NEL MONDO

Per quantificare il numero di sopravvissute e sopravvissuti alla tratta identificati dai servizi competenti è possibile affidarsi al Rapporto globale dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo sulla droga e il crimine (UNODC), che periodicamente fa il punto sul fenomeno nel suo *Global Report on Trafficking in Persons*[10].

Dall'ultima edizione ad oggi disponibile, secondo l'UNODC[11], nel 2020, a livello globale sono state identificate 53.800 vittime di tratta, per un totale di quasi 190.000 vittime nel periodo 2017-2020. Le informazioni relative al genere e all'età delle vittime sono però disponibili solo per un numero leggermente inferiore, 51.580. Tra queste, le donne maggiorenni costituiscono il 42%, mentre le minorenni femmine sono il 18%. Gli uomini sopra i 18 anni rappresentano il 23% dei casi e i bambini e adolescenti maschi di età minore sono il 17%. A livello mondiale, nel 2020, nel pieno della pandemia Covid-19, è stato registrato, per la prima volta negli ultimi 20 anni, un numero di vittime di tratta accertate inferiore agli anni precedenti. Tale tendenza non è però da considerarsi in senso strettamente positivo, in quanto potrebbe essere riconducibile sia all'aumento di forme di tratta più difficilmente riconoscibili (come, ad esempio, l'*indoor* e l'*online*), che alla crescente difficoltà di individuare e identificare le vittime.

A oggi, i dati presenti nel portale CTDC rappresentano la fonte più aggiornata per estrapolare alcuni *trend* rispetto alle caratteristiche delle vittime globalmente nel periodo 2007 – 2021[12]. Complessivamente, tra il 55% e il 77% delle vittime a livello globale nel periodo 2007-2021 sono state di genere femminile[13]. I prossimi report statistici potranno confermare o meno il *trend* evidenziato dall'inizio della pandemia[14].

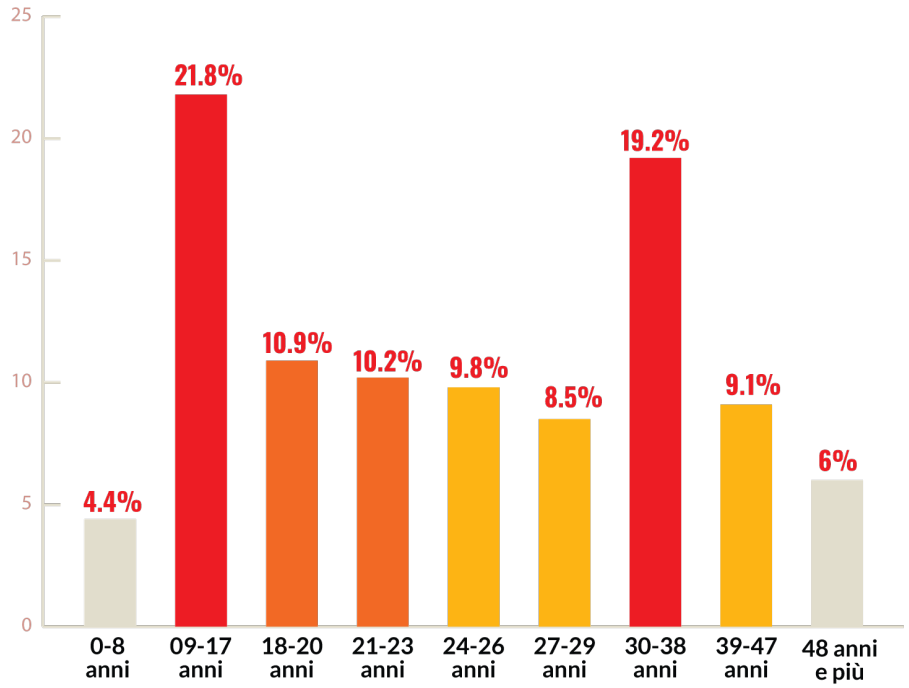
Nella Figura 2 è possibile osservare che nel decennio 2011-2021 più della metà delle vittime ha meno di 26 anni (57,1%), poco più di un quarto sono bambini e bambine (26,2% delle vittime sono infatti persone di età inferiore ai 18 anni). La fascia di età in cui si registra il maggior

[10] Al momento in cui si scrive non è ancora uscito un aggiornamento dell'edizione 2022 del Rapporto Globale UNODC, pertanto si rimanda all'edizione di Piccoli Schiavi Invisibili 2023, pag. 8, per una panoramica dettagliata dei dati emersi.
[11] UNODC, *Global Report on Trafficking in Persons*, 2022, https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/glotip/2022/GLOTiP_2022_web.pdf
[12] Si noti che le analisi condivise dal CTDC sono state elaborate nel 2023, aggiornate a febbraio 2024, e riguardano dati consolidati per il periodo complessivo dal 2007 fino al 2021 (compreso), Migration Data Portal: Human trafficking, https://www.migrationdataportal.org/themes/human-trafficking
[13] Si rimanda per maggiore approfondimento al grafico "Gender and age profile of the detected victims, 2007-2021", Migration Data Portal: Human trafficking, ultimo aggiornamento al 19 febbraio 2024, *ivi*.
[14] Si segnala che il 25 giugno 2024 è stato rilasciato un aggiornamento che tuttavia non interessa i dati relativi a tratta e sfruttamento, cfr. https://www.migrationdataportal.org/key-figures

numero di vittime è quella compresa tra i 9 e i 17 anni (21,8%), seguita da quella tra i 30 e i 38 anni (19,2%).

Fig. 2 Fasce di età delle vittime identificate nel mondo nel periodo 2011-2021.

Fonte: CTDC 2024

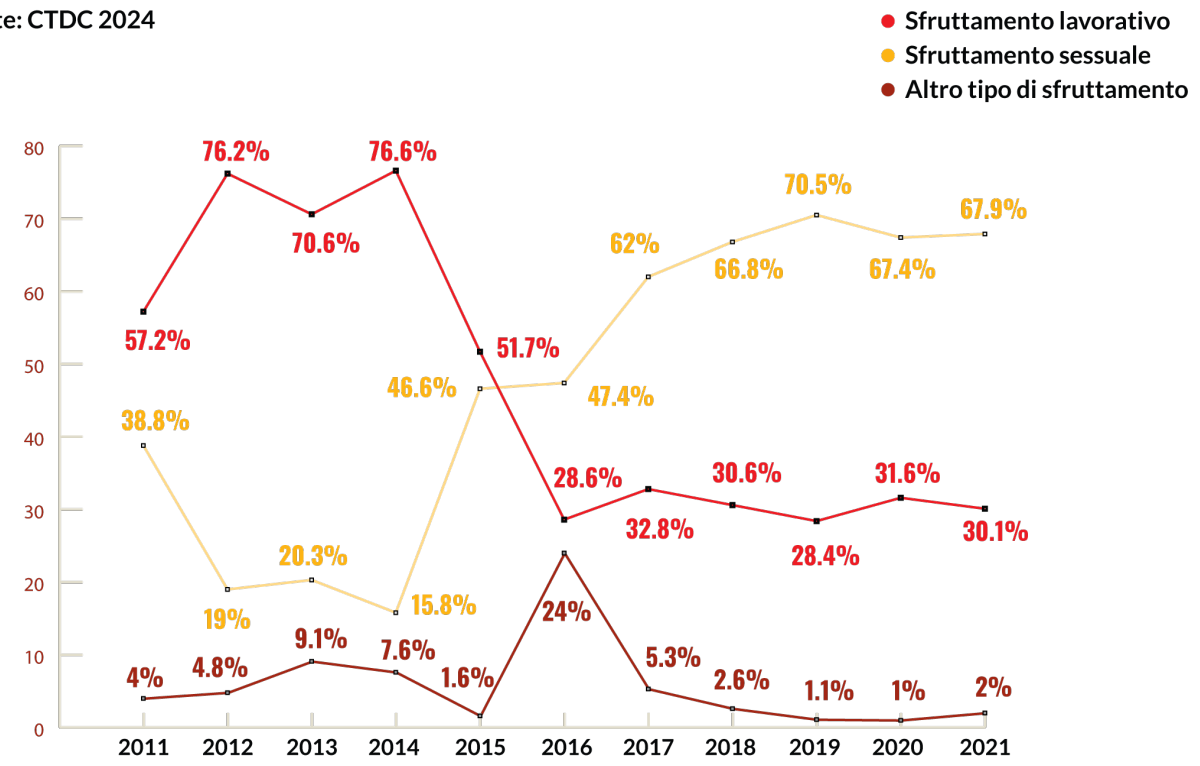


A ben vedere, se si osserva la Figura 3, si nota quanto la proporzione dei casi tracciati di tratta a scopo di sfruttamento lavorativo sia generalmente superiore a quella di tratta a scopo di sfruttamento sessuale fino al 2015, per poi invertirsi. È possibile osservare che le tipologie di sfruttamento cambiano infatti ciclicamente sia nelle forme che nelle aree geografiche dove si verificano: a causa della natura nascosta della tratta di esseri umani e del fatto che i dati sono disponibili solo dove operano enti e organizzazioni specializzati, le osservazioni sono altamente correlate agli sforzi operativi[15].

[15] Migration Data Portal: Human trafficking, ultimo aggiornamento al 19 febbraio 2024, https://www.migrationdataportal.org/themes/human-trafficking

Fig. 3 Tipologie di sfruttamento tra le vittime identificate nel mondo nel periodo 2011-2021.

Fonte: CTDC 2024



I dati del CTDC mostrano anche differenze nei percorsi intrapresi dalle vittime della tratta: le vittime dello sfruttamento lavorativo hanno maggiori probabilità di giungere nel Paese di destinazione attraverso i punti di controllo di frontiera ufficiali (es. aeroporti e varchi di frontiera terrestri), mentre le vittime della tratta a scopo di sfruttamento sessuale attraversano con maggiore frequenza i confini lungo le rotte di immigrazione irregolare, come quelle via mare. I bambini e le bambine, in particolare, hanno maggiori probabilità degli adulti di essere vittime della tratta attraverso rotte che non dispongono di punti di controllo di frontiera ufficiali[16].

Infine, come approfondito nella scorsa edizione del presente dossier[17], è importante ribadire come le agenzie ONU, rispettivamente ILO e OIM, sottolineino il nesso tra flussi migratori, mancanza di canali migratori sicuri e regolari e tratta di persone. La mancanza di rotte sicure e di procedure migratorie legali realmente accessibili creano il presupposto affinché le persone migranti ricorrano ai trafficanti *(smugglers)* per attraversare le frontiere transnazionali, esponendosi al pericolo di essere intercettate anche dalle organizzazioni criminali internazionali legate alla tratta di esseri umani. In questi casi, la tratta di persone e il traffico di migranti si intersecano e la persona migrante, trovandosi in una particolare situazione di vulnerabilità, risulta esposta al rischio di varie forme di sfruttamento nei Paesi di transito e di arrivo[18].

---

[16] Migration Data Portal: Human trafficking, ultimo aggiornamento al 19 febbraio 2024, https://www.migrationdataportal.org/themes/human-trafficking
[17] Si veda Save the Children, Dossier *Piccoli Schiavi Invisibili*, 2023
[18] Save the Children, *Piccoli Schiavi Invisibili*, *ivi*, pag. 9.

IL LAVORO MINORILE

A livello globale, secondo i dati raccolti da ILO e Unicef, nel 2020 erano 160 milioni i bambini, le bambine e gli adolescenti tra i 5 e i 17 anni costretti a lavorare. Di questi, ben 79 milioni erano occupati in lavori pericolosi, che possono quindi danneggiare la salute e lo sviluppo psicofisico e morale[19]. Il lavoro in età precoce non solo pone a rischio i diritti fondamentali dei minori, ma può anche esporre molti di loro a forme di schiavitù e tratta per scopi di sfruttamento lavorativo. Le Convenzioni n. 138 e n. 182 dell'ILO definiscono l'età minima di accesso al lavoro e le forme di lavoro particolarmente dannose, per tutelare i minori dal rischio di sfruttamento economico e dalle conseguenze del lavoro minorile, un diritto sancito anche dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (art. 32) e che richiama l'Obiettivo 8.7 dell'Agenda ONU per lo Sviluppo Sostenibile volto a porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme entro il 2025. Obiettivo il cui raggiungimento sembra essere lontano visti i dati sopracitati. Resta comunque l'impegno preso dai Governi, che alla V Conferenza di Durban sull'eliminazione del lavoro minorile hanno firmato un appello all'azione che propone una serie di misure concrete per invertire la tendenza attraverso l'uso di leve economiche, politiche e sociali[20].

Il fenomeno del lavoro minorile non risparmia nemmeno l'Italia. Nonostante la normativa a tutela dei minori dall'entrata nel mercato del lavoro e dai rischi del lavoro in età precoce, il lavoro minorile persiste, sebbene sommerso e difficile da intercettare. Nel 2013, la prima indagine nazionale sul lavoro minorile, curata da Save the Children e l'Associazione Bruno Trentin (oggi Fondazione Di Vittorio)[21] ha acceso i riflettori sui numeri del fenomeno, richiamando l'urgenza di interventi integrati per la prevenzione e la protezione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Dieci anni dopo, l'inazione e la costante invisibilità del fenomeno ha chiesto un nuovo approfondimento[22]: secondo le stime, in Italia nel 2023 erano 336.000 i minori tra i 7 e i 15 anni con esperienze di lavoro prima dell'età consentita dalla legge per l'accesso al mercato del lavoro, il 6,8% della popolazione nella fascia d'età.

Tra i 14-15enni, uno su cinque svolgeva o aveva svolto un'attività lavorativa e molti di loro hanno iniziato da giovanissimi: l'11,1% ha svolto il primo lavoro a 12 anni, il 4,7% a 11 anni, il 6,6% prima degli 11 anni. I settori maggiormente interessati dal fenomeno sono la ristorazione (25,9%), il commercio al dettaglio (16,2%), l'agricoltura (9,1%) e i cantieri (7,8%); sono emerse anche nuove forme di lavoro online.

Tra i 14-15enni che lavorano, il 27,8% (circa 58.000 minorenni) ha svolto lavori particolarmente dannosi per il proprio sviluppo educativo e per il benessere psicofisico, perché considerati da loro stessi come attività pericolose oppure perché svolti in orari notturni, o ancora svolti in maniera continuativa durante il periodo scolastico.

Questi dati hanno trovato una ulteriore conferma in una recente ricerca dell'Organizzazione sul tema della povertà minorile e delle aspirazioni[23], che riporta che il 43,7% degli adolescenti tra i 15 e i 16 anni aiuta in vario modo la famiglia ad affrontare le spese e, tra questi, il 18,6% ha svolto e svolge qualche attività lavorativa per non gravare sulla famiglia in difficoltà (uno su due ha meno di 16 anni).

Una conferma sul campo di questi dati è stata presentata nella scorsa edizione del rapporto "Piccoli Schiavi Invisibili" (2023) dedicata ai i figli e alle figlie dei braccianti che lavorano nei terreni agricoli delle province di Ragusa e Latina. Si tratta di bambini e bambine che vivono nell'invisibilità: isolati, lontani dalle scuole e dai servizi sociosanitari, spesso nemmeno censiti all'anagrafe. Le difficoltà economiche e il ricatto dello sfruttamento che schiacciano molte famiglie di braccianti sono parte integrante della vita di questi minori, che si ritrovano ad essere adulti prima del tempo: non solo crescono spesso soli, lasciati a prendersi cura di fratelli e sorelle più piccoli, ma spesso sono anche coinvolti in prima persona nel lavoro nei campi o nella filiera agricola, senza tutele ed esposti a pericoli, come racconta una ragazza minorenne: "Io lavoro anche in serra, raccolgo le verdure, poi pompiamo i fiori per far sì che non si ammalino. Un po' mi dà fastidio respirare il pesticida, ma è diventato il mio profumo ormai". Minori che già a partire dai 12-13 anni lavorano, con paghe che si aggirano intorno ai 20-30 euro al giorno, saltando la scuola o sottraendo tempo allo studio, al gioco, allo svago. Sono storie reali e tangibili di sfruttamento che richiamano l'urgenza di intervenire prontamente a tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza[24].

IL CONTESTO EUROPEO

Rispetto al contesto europeo, nel quinquennio 2017-2021 sono state circa 29.000 le vittime sfruttate registrate nel database del *Counter Trafficking Data Collaborative*[25]. La maggior parte dei dati viene presentata a livello regionale e sono disponibili alcune statistiche chiave per i

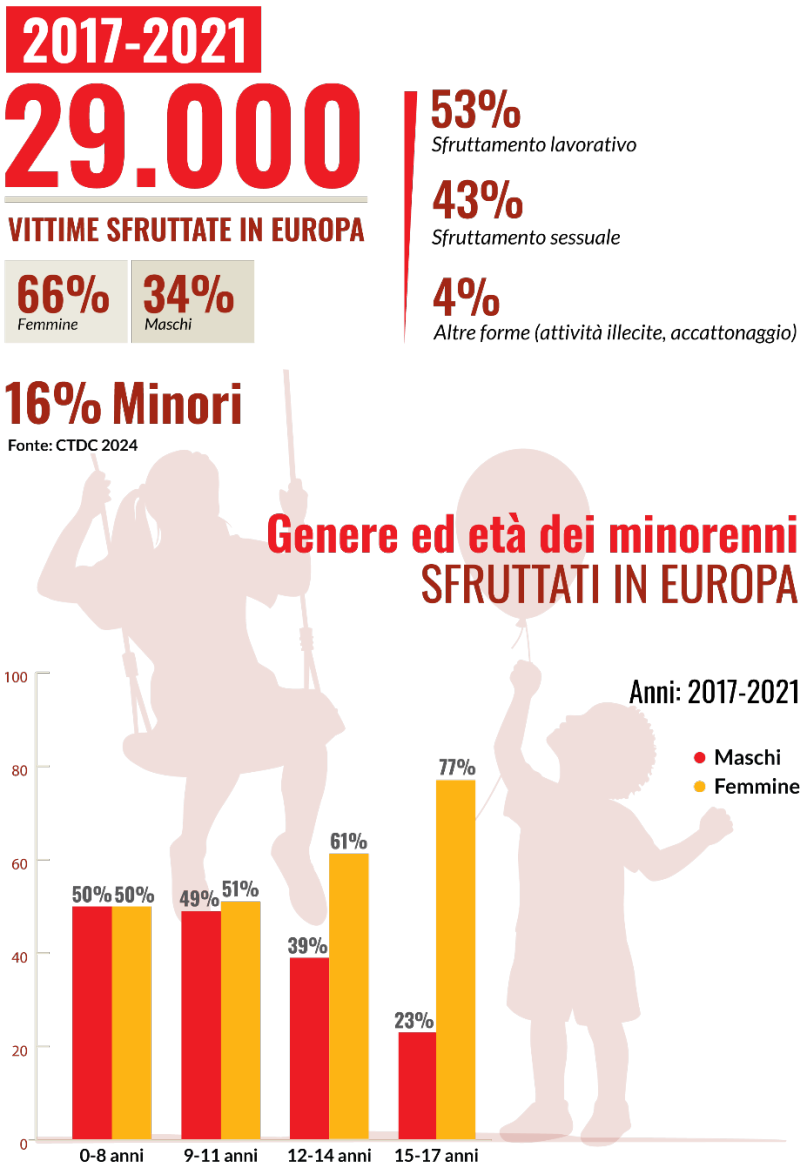
[19] ILO and UNICEF, *Child Labour. Global Estimates 2020, Trends and Road Ahead*, 2021
[20] Appello all'azione di Durban per l'eliminazione del lavoro minorile. V Conferenza mondiale sull'eliminazione del lavoro minorile (Durban, 15-20 maggio 2022), https://www.ilo.org/it/publications/appello-allazione-di-durban-leliminazione-del-lavoro-minorile-0
[21] K. Scannavini e A. Teselli, *Game over. Indagine sul lavoro minorile in Italia*, 2013
[22] Save the Children, *Non è un gioco. Indagine nazionale sul lavoro minorile*, 2023
[23] Save the Children, *Domani (im)possibili. Indagine nazionale su povertà minorile e aspirazioni*, 2024
[24] Save the Children, *Piccoli Schiavi Invisibili*, 2023, https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/piccoli-schiavi-invisibili-2023
[25] Counter-Trafficking Data Collaborative database, 2024, https://www.ctdatacollaborative.org/story/victims-exploited-europe. Si specifica che ci si riferisce alle vittime identificate che, come sopra, sono valori sottostimati. I dati raccolti da operatori e organizzazioni che intervengono sul campo chiaramente non riescono a catturare il fenomeno nella sua completezza. Resta sommerso dunque il dato delle vittime che non sono intercettate.

dieci Paesi in cui è maggiore la quantità di dati. Il sottoinsieme comprende principalmente dati provenienti dalle attività di contrasto alla tratta dell'OIM nelle regioni in cui interviene.

In Europa, in poco più di un caso su due la tratta avviene per sfruttamento lavorativo (53% delle vittime) e nel 43% dei casi per sfruttamento sessuale, mentre il restante 4% riguarda altre forme di sfruttamento (come accattonaggio o attività illecite).

Nella maggior parte dei casi, le vittime di tratta sono persone adulte (84%), mentre i minori rappresentano il 16%, e complessivamente le vittime sono maggiormente di sesso femminile (66% contro il 34% di sesso maschile). Tra le vittime tracciate, 9 su 10 (92,26%) hanno la cittadinanza di un Paese europeo. Il restante 7,74% è costituito per il 5,95% da asiatici, l'1,46% da africani e lo 0,33% da persone provenienti dalle Americhe.

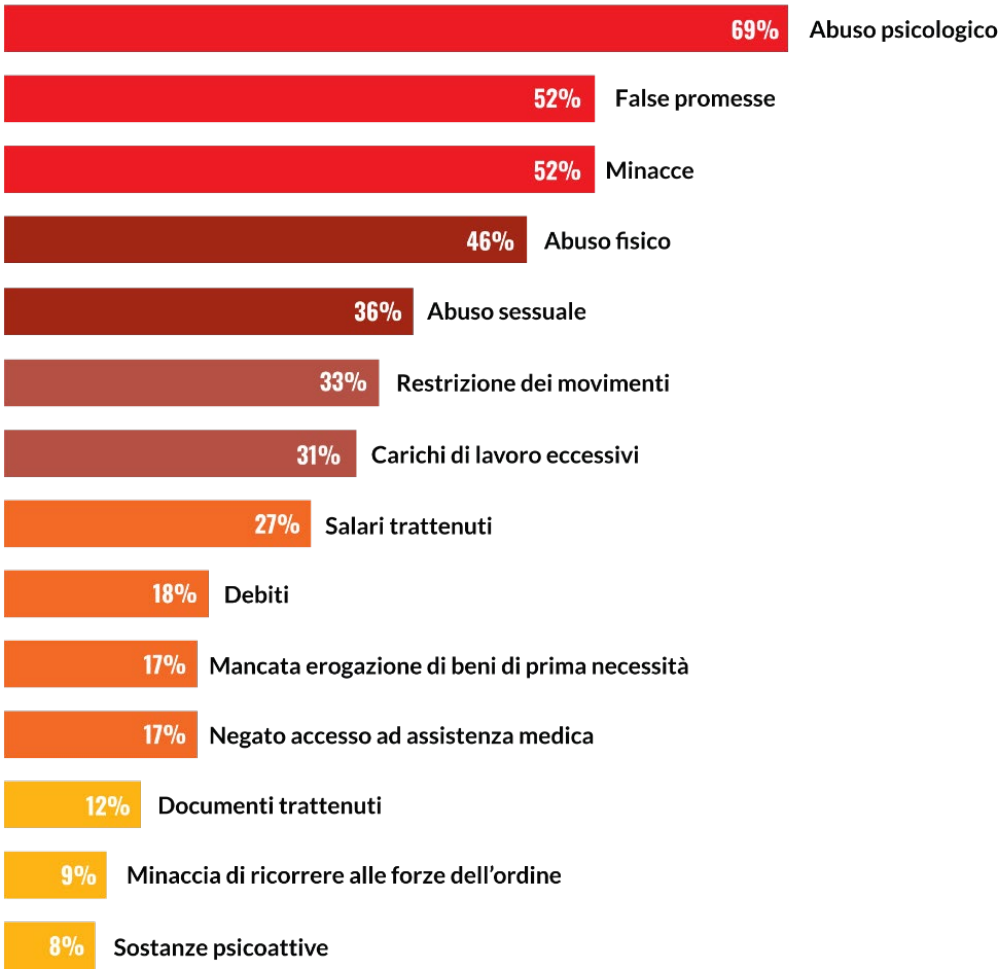
Tra i più piccoli, fino agli 11 anni di età, le vittime sono quasi in egual misura sia bambini che bambine, mentre in tutte le altre fasce d'età la prevalenza di femmine è netta (con un picco di 85% delle vittime donne nella fascia d'età fra i 18 e i 20 anni), fatta eccezione per le vittime di età compresa tra i 36 e i 47 anni.



I trafficanti utilizzano molti mezzi per controllare le proprie vittime e ciascuna vittima può essere soggetta a diversi strumenti di controllo nel corso della sua esperienza di tratta. I bambini e le bambine vittime della tratta in Europa sono maggiormente soggetti a forme di abuso psicologico, fisico e sessuale rispetto alle vittime adulte[26]. In particolare, il 69% dei sopravvissuti e delle sopravvissute minorenni subiscono una forma di controllo psicologica, il 52% è minacciato e ingannato attraverso false promesse, mentre un 46% è oggetto di una forma di controllo fisico.

Fig. 5 Mezzi di controllo utilizzati su bambine e bambini vittime nel mondo. Anni: 2017-2021

Fonte: CTDC 2024



[26] *Ibidem*

EVIDENZE DALL'OSSERVAZIONE SUL CAMPO E I DATI DEL NUMERO VERDE ANTI-TRATTA IN ITALIA

IL FENOMENO DELLA TRATTA: UN CONTESTO IN EVOLUZIONE

La normativa italiana relativa alla tratta di esseri umani e alla riduzione in schiavitù prevede nel Codice Penale (artt. 600 e 601) delle fattispecie di reato per contrastarle, ponendosi in linea con le strategie internazionali di "prevenzione, protezione e repressione" diffuse dalle Nazioni Unite[27] e dalla Convenzione di Palermo contro la criminalità transnazionale organizzata[28]. Questa normativa internazionale ha guidato il legislatore italiano, attraverso l'approvazione del Testo Unico sull'immigrazione e le sue successive modifiche (D. Lgs 286/98), a promuovere la creazione dei cosiddetti *Programmi di protezione sociale* (ex art. 13 e art. 18 del Testo Unico L. 228/2003), volti a offrire rifugio e assistenza in favore delle persone vittime dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù e di tratta di persone.

Tra la fine degli anni Novanta e l'inizio del nuovo Millennio, hanno preso forma servizi anti-tratta a livello territoriale, perlopiù affidati a soggetti del Terzo Settore e finanziati dal Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Tradizionalmente i fruitori e le fruitrici di tale assistenza sono state donne, uomini e persone transgender sfruttate nella prostituzione.

A partire dal 2019, ma in maniera più evidente durante la pandemia, gli enti anti-tratta hanno iniziato a registrare un graduale cambiamento delle forme di sfruttamento subito dalle vittime accolte in protezione sociale: dal "tradizionale" sfruttamento a fini sessuali in strada di ragazze e donne in maggioranza provenienti dalla Nigeria (e prima ancora dall'Albania e dalla Romania), si è passati a segnalazioni di donne vittime di prostituzione *indoor* e *online*[29], oltre a riscontrare un crescente numero di casi di sfruttamento lavorativo di ragazzi e uomini provenienti dall'Asia meridionale e dall'Africa sub-sahariana[30].

Come evidenziato dal Pubblico Ministero Lina Trovato della Procura di Catania sulla base dei dati sui flussi migratori resi disponibili dal Ministero degli Interni:

> *"Per quanto riguarda poi la dinamica del trafficking, le cittadine di origine nigeriana, che sono state da sempre target fondamentale quali vittime, non sono più presenti agli sbarchi. I numeri iniziano a diminuire dal 2018-2019, crollano poi nel 2020. Siamo passati da un 80%*

[27] UNODC, *Trafficking in Persons: Global Patterns*, 2006, https://www.unodc.org/pdf/traffickinginpersons_report_2006ver2.pdf

[28] Per un approfondimento si veda https://www.interno.gov.it/it/notizie/convenzione-palermo-venti-anni-lotta-alla-criminalita-internazionale

[29] Report Numero Verde Anti-tratta, anni 2023, 2022, 2021, https://osservatoriointerventitratta.it/report/

[30] Tra le ragioni per cui si è verificato questo cambiamento possono essere citati l'impegno crescente dei servizi e delle autorità giudiziarie nei confronti di specifiche reti criminali, il biennio segnato dalla pandemia da Covid19 e la diminuzione della presenza delle donne di origine nigeriana all'interno dei flussi migratori. Per approfondire il tema dei minori vittime di tratta, del cambiamento dei flussi e della sinergia tra servizi della tutela minorile e enti anti-tratta si veda la registrazione della conferenza "L'assistenza dei minori stranieri non accompagnati vittime di tratta o grave sfruttamento" del 30 giugno 2022 organizzata dall'istituto IRES Piemonte.

delle potenziali vittime e da un 90% delle prese in carico di nazionalità nigeriana, ad oggi: le donne dalla Nigeria rientrano in una casistica del cruscotto (del Ministero degli Interni) che racchiude sotto il nome "Altro" le provenienze inferiori a 274 unità l'anno. Quindi sostanzialmente sono scomparse dagli arrivi e sono scomparse anche dalle strade. La questione delle cittadine nigeriane pone degli altri problemi che non riguardano l'Italia, nel senso che la questione del "dove sono andate a finire" rimane aperta, dato che appare difficile ipotizzare che la Nigeria sia riuscita a contrastare definitivamente il fenomeno della tratta, bloccando le partenze di tutte le vittime. Vi sono delle ipotesi secondo le quali le vittime potrebbero essere state indirizzate verso altri Paesi africani e asiatici, in particolare gli Emirati Arabi Uniti, dove la presenza di moltissima manodopera di sesso maschile chiamata a costruire infrastrutture e grandi opere pone le basi per creare una domanda di prostituzione e che potrebbe essere soddisfatta dalle ragazze nigeriane giunte per questo scopo. Questa è solo un'ipotesi, dovremmo disporre di maggiori dati da parte degli altri Paesi di destinazione. È molto difficile reperire dati, mappare quanto avviene all'estero perché manca negli altri Paesi un omologo al Numero Verde anti-tratta che abbiamo in Italia."

A ben vedere, infatti, nel periodo 2014-2017 sono arrivate via mare in Italia un totale di 23.521 donne (minorenni comprese) dalla Nigeria, dato che si è ridotto significativamente nel periodo 2018-2022 registrando "solo" 854 arrivi[31]. Sulla base di questa e altre evoluzioni, oggi, Gianfranco Della Valle, referente del Numero Verde Anti-tratta, restituisce una fotografia osservabile dalla prospettiva degli enti anti-tratta secondo cui:

"Attualmente il fenomeno è caratterizzato dalla migrazione di donne e uomini (con numeri leggermente inferiori) francofoni, in particolare dalla Costa d'Avorio e Guinea. Al contrario delle ragazze nigeriane arrivate alcuni anni fa, le ivoriane sono consapevoli che la loro destinazione finale sono i Paesi francofoni, alle volte conoscono anche la città specifica da raggiungere. È consistente anche il flusso da Bangladesh, Pakistan e India data la spinta demografica nei Paesi di origine. Principalmente è una migrazione maschile e sono note le dinamiche di sfruttamento lavorativo che caratterizzano questo target group. Dal Sud America è costante il flusso di donne transessuali: dal Venezuela, Colombia, Brasile e Perù, le quali sono in circuiti di tratta e sfruttamento a fini sessuali. Continua anche la presenza delle donne dell'Est Europa coinvolte in reti di sfruttamento sessuale, in particolare provenienti da Romania, Albania e Bulgaria."

Grazie al lavoro congiunto e alle analisi condivise di questi anni, sembrerebbe che stia maturando la conoscenza verso nuove dinamiche e gruppi vulnerabili oggetto di forme di assoggettamento. Un esempio virtuoso che racchiude contenuti preziosi sugli attuali fenomeni è fornito dal report *I movimenti secondari di donne e minori, potenziali vittime di tratta, in Europa* realizzato dall'ente di ricerca IRES Piemonte e pubblicato nella primavera del 2024[32]. La ricerca, oltre all'ampia descrizione quali-quantitativa in merito agli spostamenti di donne

[31] Per una visualizzazione grafica degli arrivi di donne nigeriane nel periodo 2011-2022 si rimanda alla Fig. 1, pag. 28, del report IRES Piemonte , *I movimenti secondari di donne e minori, potenziali vittime di tratta, in Europa*, 2024, https://osservatoriointerventitratta.it/ricerca-i-movimenti-secondari-di-donne-e-minori-potenziali-vittime-di-tratta-in-europa-ires-piemonte-2024/.
[32] *Ibidem*

provenienti dall'Africa occidentale francofona, evidenzia con precisione problematiche legate alla presenza di minorenni, soprattutto nella fascia fino a 5 anni, al seguito di madri in condizioni di forte vulnerabilità, sopravvissute o a rischio assoggettamento di differenti tipologie di sfruttamento[33].

Dal contesto sin qui evidenziato, dunque, emerge la consapevolezza di enti del Terzo Settore, autorità giudiziarie e ricercatori sociali, che a vario titolo si occupano di prevenzione, protezione e contrasto alla tratta di esseri umani, della necessità di rileggere il fenomeno e ridefinire gli indicatori utilizzati per identificare sopravvissuti e sopravvissute di tratta e sfruttamento, superando i tradizionali stereotipi oramai sempre meno riscontrabili nei territori[34].

I DATI DEL NUMERO VERDE ANTITRATTA

In base ai dati condivisi dal Numero Verde Nazionale in Aiuto alle Vittime di Tratta e/o Grave Sfruttamento, in Italia nel 2023 sono avvenute 2.628[35] nuove valutazioni[36] con persone potenzialmente vittime di tratta, registrando un *trend* in lieve aumento rispetto alle 2.548 del 2022 e alle 2.427 del 2021.

Le donne rappresentano il 59,8%, gli uomini il 36,3% e le persone transgender il 3,8%. Rispetto al 2022, il 2023 registra una riduzione di poco meno del 4% delle nuove valutazioni delle persone di genere femminile; al contrario le nuove valutazioni per persone di genere maschile e persone transgender aumentano rispettivamente del 3,2% e dello 0,5%, confermando l'andamento riscontrato per il biennio precedente, il 2021-2022[37].

Sebbene i flussi migratori dalla Nigeria abbiano subito un forte calo, la nazionalità nigeriana[38] si conferma sul territorio italiano la principale per numero di nuove valutazioni (31,3%)[39],

---

[33] IRES Piemonte, *I movimenti secondari*, *ivi*, pag. 111

[34] Per un approfondimento teorico rispetto al superamento degli stereotipi inerenti alla tratta a fini sessuali si rimanda al testo della Prof.ssa Emanuela Abbatecola, *Trans-migrazioni. Lavoro, sfruttamento e violenza di genere nei mercati globali del sesso*, 2018, ed. Rosenberg & Sellier; per un approfondimento metodologico di analisi per ridiscutere gli indicatori di tratta e grave sfruttamento si veda tra gli altri Prof.ssa Eleonora Costantini, *InVisibile: intervento sociale nel mondo della prostituzione indoor*, 2023, ed. FrancoAngeli

[35] I dati indicati differiscono leggermente dal report 2023 del Numero Verde Nazionale Anti-tratta. Le variazioni, confermate ufficialmente dal Numero Verde Nazionale Anti-tratta a giugno 2024, sono dovute a caricamenti di nuove schede da parte dei progetti. Il Numero Verde Nazionale Anti-tratta conferma che i dati qui riportati sono da considerarsi maggiormente aggiornati rispetto a quelli pubblicato lo scorso aprile nel report annuale.

[36] Con "nuove valutazioni" si intendono il numero di persone, potenziali vittime di tratta e sfruttamento, che ogni anno si rivolgono, o vengono segnalate, agli enti anti-tratta e che attraverso un numero variabile di colloqui vengono ascoltate al fine di far emergere i loro vissuti e bisogni. Se il quadro della persona lo richiede, al termine della fase di valutazione, gli enti anti-tratta hanno la possibilità di avviare un percorso di protezione sociale, ovvero una presa in carico, secondo l'art.18 Testo Unico sull'immigrazione (D.lgs 286/98).

[37] Report Numero Verde Anti-tratta, anno 2023, pag. 28, https://osservatoriointerventitratta.it/report/

[38] Come evidenziato anche dalla pubblicazione dell'istituto IRES Piemonte, il numero significativo di cittadine nigeriane valutate trova giustificazione nel movimento di rientro di molte donne nella Penisola italiana. Per un approfondimento si rimanda a IRES Piemonte, *I movimenti secondari di donne e minori, potenziali vittime di tratta, in Europa*, 2024

[39] Si noti che la percentuale di donne nigeriane valutate ha superato stabilmente oltre l'80% del totale per tutti gli anni '10 del Duemila, toccando la vetta dell'88,1% nel 2018. Successivamente è iniziata la graduale decrescita, raggiungendo l'attuale 31,3%. Questa riduzione si spiega grazie all'evoluzione dei flussi migratori citati

seguita da Costa d'Avorio (13,3%), Bangladesh (7,9%), Pakistan (7,2%) e Marocco (6,2%). È interessante però osservare che in termini relativi i cittadini e le cittadine originari della Nigeria hanno subito una riduzione di 14,4 punti percentuali rispetto al 2022 e di 25,8 punti percentuali rispetto al 2021[40].

Il numero di minori valutati si attesta al 5,4% del totale, segnando un dato in aumento rispetto al biennio precedente, rispettivamente il 2,6% nel 2021 e il 4% nel 2022. L'azione di *referral*[41] ha intercettato minorenni di nazionalità ivoriana (18,1%), nigeriana (11,6%), guineana (10,9%), pakistana (7,2%), somala (7,2%) e tunisina (7,2%)[42].

In merito alle nuove prese in carico in protezione sociale, sono state 770 nel corso del 2023. Oltre la metà (il 59,2%) delle sopravvissute è di sesso femminile, mentre il 34% è di genere maschile e il restante 6,8% è rappresentato da persone transgender.

I minori rappresentano circa il 3,1% delle prese in carico nel 2023, un dato in significativo aumento rispetto all'anno precedente quando erano l'1,6% del totale. Parallelamente all'aumento di minorenni si assiste anche a un progressivo aumento dell'età degli adulti che beneficiano di percorsi di protezione sociale: come mostrato all'interno del Report annuale del Numero Verde Nazionale in Aiuto alle Vittime di Tratta e/o Grave Sfruttamento[43] la fascia dei neomaggiorenni (18-25 anni) è calata dal 40,3% del 2021 all'attuale 28% nel 2023, mentre il gruppo degli over 30 (31-40 anni) è passato dal 17,6% nel 2021 al 29,4% nel 2023.

La nazionalità prevalente continua ad essere, seppur in continua diminuzione, la nigeriana (33,9%), seguita da quella marocchina (9,5%), pakistana (6,5%), ivoriana (6,4%), brasiliana (6,4%), bengalese (4,2%), tunisina (3,5%), senegalese (2,6%), maliana (2,5%) e peruviana (2,3%).

Tra le prime voci maggiormente significative in termini di sfruttamento si evidenzia che nel 33,1% dei casi le persone sono vittime di sfruttamento sessuale e nel 29,1% vittime di sfruttamento lavorativo. Nel 24,9% dei casi, le persone prese in carico sono vittime reclutate e giunte nel Paese di destinazione, ma non ancora concretamente oggetto di sfruttamento[44].

---

precedentemente nel capitolo, allo sforzo delle attività di emersione e contrasto da parte dei servizi anti-tratta delle ormai note dinamiche di sfruttamento della prostituzione in strada e alle nuove progettualità di prevenzione e identificazione di vittime di sfruttamento lavorativo e contrasto al caporalato.

[40] Report Numero Verde Anti-tratta, anno 2023, pag. 29, https://osservatoriointerventitratta.it/report/

[41] Con il termine "referral" si intende l'azione di segnalare una potenziale vittima di tratta e sfruttamento ad un ente anti-tratta al fine di avviare una fase di valutazione.

[42] Report Numero Verde Anti-tratta, *ivi*, pag. 30.

[43] Report Numero Verde Anti-tratta, *ivi*, pag. 38.

[44] Tra le casistiche più residuali: vittima di violenza art. 18 bis (2,9%), economie criminali forzate (2,5%), matrimoni forzati (1,7%), servitù domestica (1,6%), collaboratore di giustizia (0,4%), accattonaggio (0,3%), altro (3,6%).

In Italia dal 1°gennaio al 31 maggio 2024

1.150 Nuove valutazioni

58,5% Genere femminile

39,2% Genere maschile

2,3% Persone transgender

NAZIONALITÀ

- NIGERIA 25.2%
- COSTA D'AVORIO 13,6%
- MAROCCO 11,2%

320 Prese in carico

55,3% Genere femminile

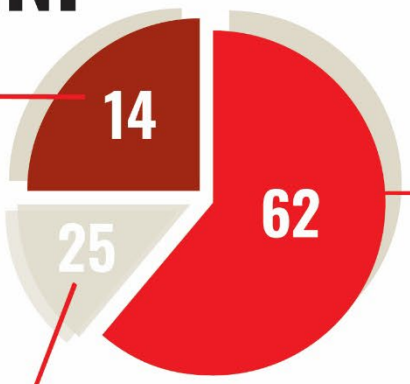
40,3% Genere maschile

4,4% Persone transgender

NAZIONALITÀ

- NIGERIA 24,7%
- MAROCCO 14,4%
- INDIA 8,8%
- COSTA D'AVORIO 7,8%
- BANGLADESH 5.9%

MINORENNI



PRESE IN CARICO

4,4% DEL TOTALE DELLE PRESE IN CARICO

9 Genere femminile

5 Genere maschile

NUOVE VALUTAZIONI

5,4% DEL TOTALE DELLE NUOVE VALUTAZIONI

37,3% Genere femminile

62,7% Genere maschile

VALUTAZIONI ANCORA IN CORSO

40,3% DEL TOTALE DELLE NUOVE VALUTAZIONI RELATIVE A MINORENNI

Fonte: Numero Verde Nazionale in Aiuto alle Vittime di Tratta e/o Grave Sfruttamento

In base alle statistiche condivise ancora una volta dal Numero Verde Anti-tratta relative al 2024, dal 1° gennaio al 31 maggio 2024 sono state svolte 1.150 nuove valutazioni di presunte vittime, di cui il 58,5% è di genere femminile, il 39,2% di genere maschile e il 2,3% sono persone transgender. Le prime tre nazionalità sono nigeriana (25,2%), ivoriana (13,6%) e marocchina (11,2%). Rispetto al biennio precedente, il numero di nuove valutazioni è in leggero aumento: infatti, al 31 maggio 2022 ne erano state avviate 1.079, mentre alla stessa data dell'anno successivo erano 1.075.

I principali soggetti segnalanti grazie ai quali è possibile avviare l'iter di valutazione sono rispettivamente le Commissioni Territoriali per Richiedenti Asilo nel 29,3% dei casi; le stesse persone in situazioni di vulnerabilità che avviano una segnalazione autonoma, 11,7% dei casi; i Centri di Accoglienza Straordinari (CAS) 8,5%; i Servizi socioassistenziali delle istituzioni locali, 7,2%; gli enti del privato sociale, 6,5% e, infine, l'OIM con il 5,1%.

I minorenni valutati in questi primi cinque mesi del 2024 sono stati 62, rappresentando il 5,4% del totale. Il genere maschile costituisce il 62,7%, mentre quello femminile è il 37,3%. L'81,3% dei minori valutati è nella fascia 16-18 anni e proviene per il 19,4% dei casi dalla Tunisia, l'11,3% dal Bangladesh e dal Pakistan, il 12,9% dalla Costa d'Avorio, il 9,7% dalla Nigeria, l'8,1% dall'Egitto, il 6,5% dalla Sierra Leone e dalla Guinea, infine, il 4,8% dal Gambia[45]. Comparando le nuove valutazioni di minori svolte nei primi cinque mesi del biennio scorso, notiamo che i valori erano rispettivamente il 4,2% dal 1° gennaio al 31 maggio del 2022 e il 3,8% dal 1° gennaio al 31 maggio del 2023. Il 5,4% dei minori valutati dal 1° gennaio al 31 maggio del 2024 rappresenta, dunque, un incremento notevole. Sarà possibile stabilire un trend una volta che saranno disponibili i dati consolidati dell'annualità in corso.

Tra le persone intercettate e valutate dai servizi anti-tratta, nei primi cinque mesi del 2024 le prese in carico sono state 320, di cui il 55,3% femmine, il 40,3% maschi e il 4,4% persone transgender. I primi cinque Paesi di origine sono: Nigeria (24,7%), Marocco (14,4%), India (8,8%), Costa d'Avorio (7,8%) e Bangladesh (5,9%). Gli ambiti di sfruttamento generalmente sono quello lavorativo per il 33,1% dei casi, sessuale per il 25% e i matrimoni forzati per il 3,4%. Una percentuale significativa di prese in carico, pari al 29,7% del totale delle persone è costituita da vittime reclutate e giunte nel Paese di destinazione, ma non ancora concretamente oggetto di sfruttamento.

I minorenni presi in carico sono stati 14, rappresentando il 4,4% dei percorsi di protezione sociale avviati nei primi mesi di quest'anno. Fra loro, le ragazze sono state 9 e i ragazzi 5. I principali soggetti segnalanti sono i CAS, gli enti del privato sociale, i Servizi socioassistenziali territoriali e le unità di contatto[46]. Si consideri che, al momento della pubblicazione del presente Dossier, ancora 25 valutazioni sono in itinere, ossia il 40,3% del totale. Pertanto, è necessario tenere di conto della parzialità del numero di prese in carico di minori.

[45] Le altre nazionalità provengono dall'Eritrea per il 3,2% e dalla Somalia, Marocco, Benin e Serbia per l'1,6%.
[46] Le unità di contatto sono team composti da operatori anti-tratta e mediatori linguistico-culturali che operano in strada e in altri luoghi di prossimità al fine di avvicinare, monitorare e fornire una prima assistenza a persone che vivono situazioni di marginalità e potenziale sfruttamento.

IL NUMERO VERDE ANTI-TRATTA

Il Numero Verde Nazionale in Aiuto alle Vittime di Tratta e/o Grave Sfruttamento (800 290 290) è stato istituito dal Dipartimento per le Pari Opportunità nel 2000, allo scopo di offrire assistenza a coloro che potrebbero essere potenziali vittime di tratta e sfruttamento. Assicurando l'anonimato, la gratuità e la presenza 24 ore su 24 ogni giorno dell'anno, il Numero Verde garantisce il supporto e la messa in rete di Forze dell'Ordine, rappresentanti di enti pubblici o privati e membri delle associazioni di categoria del mondo del lavoro e anche privati cittadini che sono a conoscenza di casi di sfruttamento e abusi che desiderano segnalare, o per ricevere informazioni su tali tematiche. Attualmente il Numero Verde è gestito dalla Regione Veneto. Gli operatori che vi lavorano sono mediatori linguistico-culturali, che coprono i numerosi target linguistici (inglese, spagnolo, albanese, romeno, russo, moldavo, ucraino, nigeriano, cinese, polacco, portoghese e arabo) e permettono così alle potenziali vittime di esprimersi nella loro lingua madre.

Il Numero Verde gestisce anche il Sistema Informatizzato per la raccolta di informazioni sulla tratta (SIRIT), che si occupa di sistematizzare i dati relativi alle attività di contatto e valutazione delle vittime, alle prese in carico, all'inclusione sociale delle persone e alla verifica dei risultati[47].

[47] Per un approfondimento dei servizi offerti del Numero Verde Anti-tratta si rimanda al sito https://osservatoriointerventitratta.it/il-numero-verde-800-290-290-2/

LE STORIE

18. Sono le storie di tratta e sfruttamento, ma anche di liberazione e riscatto, che abbiamo raccolto per questo Dossier. Sono le storie che abbiamo voluto raccontare attraverso uno speciale alfabeto, quello che racchiude in sé i tratti comuni ad ogni storia e allo stesso tempo quelli che distinguono ciascuna esistenza. Le lettere si fanno dunque tracce, che accompagnano con le parole ricorrenti i simboli della tratta e sfruttamento[39].

[39] Le storie di vita ripercorse nel presente capitolo sono state raccolte grazie alla preziosa collaborazione con gli operatori e le operatrici dei progetti anti-tratta territoriali, coadiuvati dal Numero Verde Nazionale in Aiuto alle Vittime di Tratta e/o Grave Sfruttamento, dei progetti della rete SAI per i minori stranieri non accompagnati e dei progetti di Save the Children negli ultimi diciotto mesi.

A ASSENZA

L'assenza di opportunità, libertà, protezione e tutela sono solo alcuni dei fattori di rischio che portano le persone a diventare vittime della tratta di esseri umani. I fattori sono infatti molteplici e complessi, tra questi, a titolo di esempio, la povertà estrema, la mancanza di accesso all'istruzione, la mancata protezione dalla violenza domestica, dai conflitti armati, l'assenza di genitori, come anche le discriminazioni, di tipo religioso o di orientamento sessuale o di genere, che mettono a rischio le persone di vere e proprie persecuzioni e – in assenza di vie di fuga legali - creano un terreno fertile per i trafficanti. Questi fattori rendono le vittime vulnerabili e facili prede per chi cerca di sfruttarle.

S. vive con il nonno e le due mogli dopo la morte dei genitori, subendo maltrattamenti.Cerca un lavoro temporaneo per poter mettere da parte i soldi necessari per il viaggio verso l'Europa.
S., Guinea, 16 anni

A. tornando da scuola non ha trovato nessuno in casa e viene condotto in un orfanotrofio. La sorella era già sposata, mentre il fratello conviveva con la fidanzata. A. non vuole parlare della sua vita all'interno dell'orfanotrofio, limitandosi a descriverlo come un luogo simile al carcere.
A., Tunisia, 19 anni

Il padre muore quando U. ha solo due anni; poco dopo la madre si risposa con un altro uomo con cui ha sei figli, e così essendo troppi in casa il ragazzo viene affidato alle cure della nonna.
U., Ghana, 21 anni

B BUGIE

L'adescamento è una fase cruciale nella tratta di esseri umani. I trafficanti spesso si presentano come amici, fidanzati o datori di lavoro, promettendo una vita migliore. Possono essere membri della famiglia o conoscenti che sfruttano la fiducia della vittima. Le promesse di lavoro, amore o sicurezza si rivelano presto illusioni che intrappolano le vittime in una rete di sfruttamento. Le aspettative dei minori reclutati sono legate soprattutto al miglioramento delle condizioni di vita proprie e della famiglia, e alla necessità di svincolarsi da situazioni abusanti e degradanti.

G. si rifugia alla stazione per alcuni giorni e si imbatte in un uomo che dopo averla vista piangere e bisognosa di aiuto le propone un lavoro come domestica; la ragazza ha paura e non si fida ma non ha alternative se non quella di accettare la proposta sperando di non doversene pentire. Parte in auto con quest'ultimo alla volta del Mali, l'uomo le dice che avrebbe lavorato presso la moglie di un suo amico. Durante il viaggio, la ragazza però capisce che c'è qualcosa che non va e si pente di avere accettato un passaggio da uno sconosciuto; le sue sensazioni non tardano ad essere confermate; l'uomo infatti si mostra subito aggressivo.

W., Guinea, 21 anni

Il cugino di I. promette un lavoro ben retribuito in Italia, ma in realtà è solo una truffa.

I., Costa d'Avorio, 15 anni

Proprio in questo momento di grande vulnerabilità, la ragazza incontra una donna che aveva conosciuto qualche tempo prima, che le offre un alloggio gratuito, la ascolta e le dà da mangiare. La donna circuisce M. sostenendo di conoscere un importante impresario calcistico marocchino e promettendole che, se fosse andata con lei in Marocco, glielo avrebbe presentato. In questo modo, M. avrebbe avuto la possibilità di diventare una calciatrice professionista, il suo sogno di sempre si sarebbe dunque potuto avverare. M. non sapeva che la donna facesse parte di una rete criminale di trafficanti e che volesse approfittarsi del suo momento di fragilità per poterla sfruttare in futuro, e decide dunque di fidarsi di lei.

M., Costa D'Avorio, 16 anni

T. viene ingannato da un presunto agente di viaggio che lo convince a partire con documenti falsi.

T., Bangladesh, 17 anni

C COERCIZIONE

Il debito è uno strumento fondamentale utilizzato dai trafficanti per mantenere il controllo sulle vittime. Il costo del viaggio viene trasformato in un debito che cresce in maniera esponenziale e che le vittime devono ripagare con il loro lavoro e sfruttamento per diversi anni. Questo debito non è solo economico, ma può includere una coercizione psicologica, che rende la fuga quasi impossibile. L'assoggettamento psicologico e l'approfittarsi della condizione di vulnerabilità sono elementi chiave in una dinamica di tratta e grave sfruttamento.

S. ha dovuto contrarre un debito considerevole per pagare il viaggio verso l'Europa, indebitandosi con trafficanti locali. Ha accettato di indebitarsi con un intermediario che ha promesso di aiutarlo a raggiungere l'Italia, accumulando un debito che avrebbe dovuto ripagare una volta arrivato.
S., Guinea, 16 anni

I. ha preso in prestito una somma significativa dalla sua famiglia e da conoscenti per finanziare la traversata, con la promessa di restituire tutto una volta arrivato in Europa.
I., Costa d'Avorio, 15 anni

W. ha dovuto prendere in prestito denaro da diverse persone per poter pagare i trafficanti e affrontare il viaggio verso l'Europa, trovandosi a dover restituire un debito notevole.
W., Guinea, 21 anni

D DESTINAZIONE

Il viaggio verso il Paese di destinazione è spesso pericoloso e traumatico. Le vittime affrontano condizioni disumane, violenze fisiche e sessuali, privazioni e abusi lungo il percorso. Durante il viaggio spesso le speranze vengono distrutte e le persone vengono disumanizzate.

Durante il viaggio attraverso il deserto, I. ha affrontato condizioni disumane, con poco cibo e acqua, e ha visto compagni di viaggio morire lungo la strada. È stato detenuto in un campo in Libia per settimane, dove ha subito violenze e maltrattamenti prima di essere imbarcato su un gommone sovraffollato diretto verso l'Italia.
I., Costa d'Avorio, 15 anni

S. e gli altri prigionieri sono stati costretti ad attraversare il deserto a piedi, affrontando giorni di cammino sotto il sole cocente, con rischi continui di essere scoperti o attaccati.
S., Guinea, 16 anni

Da quest'ultima città a piedi verso il Sudan, il viaggio è durato circa 15 giorni in cui sono stati aggrediti dai ribelli etiopici armati che li hanno minacciati del pagamento di 150 mila Birr etiopi (circa 2.400,00 Euro, n.d.a.) a persona, altrimenti li avrebbero fatti prigionieri. I trafficanti di D. pagarono e così il viaggio proseguì fino in Sudan. Giunti in Sudan, nella prima città di cui non ricorda il nome, sono stati venduti ad altri trafficanti sudanesi che li hanno condotti in un'abitazione dove sono rimasti circa due giorni. Trascorsi questi giorni sono partiti per la Libia con automezzi ed hanno attraversato parte del deserto in due giorni.
D., Somalia, 18 anni

W. è stata venduta e rivenduta da trafficanti lungo il viaggio, passando da un campo di detenzione all'altro, subendo torture e umiliazioni inimmaginabili.
W., Guinea, 21 anni

Il viaggio di T. è iniziato con un volo verso Dubai, seguito da un lungo percorso attraverso il Medio Oriente, con numerosi scali e controlli, per poi terminare in Libia dove è stato rinchiuso in attesa di imbarcarsi.
T., Bangladesh, 17 anni

E EFFERATEZZA

La violenza è una costante nella vita delle vittime di tratta. Questa può manifestarsi in forme fisiche, sessuali e psicologiche. I trafficanti utilizzano la violenza per intimidire, controllare e mantenere il potere sulle vittime. La paura e il trauma risultanti, lasciano cicatrici profonde che durano molto oltre l'esperienza stessa. Le vittime, soprattutto durante il viaggio, subiscono violenze che le segnano fisicamente e psicologicamente.

S. ha subito violenze fisiche da parte dei trafficanti libici, venendo spesso picchiato con bastoni e fruste durante la sua prigionia in Libia. È stato anche costretto a unirsi a un gruppo armato ribelle, subendo pesanti addestramenti e minacce costanti di morte in caso di disobbedienza.
S., Guinea, 16 anni

D. continua a raccontare con voce spezzata dal pianto che dopo il primo giorno hanno iniziato a torturarla: legata, appesa e bastonata, costretta a dare il numero telefonico di un suo familiare per chiedere il pagamento di un riscatto.
D., Somalia, 18 anni

W. ha subito abusi sessuali da parte dell'uomo che la aveva accolta ed è stata costretta a prostituirsi sotto minaccia.
W., Guinea, 21 anni

In Libia, T. è stato rinchiuso in un grande magazzino con altri migranti, dove venivano picchiati e maltrattati per estorcere denaro dalle loro famiglie.
T., Bangladesh, 17 anni

F FINALITÀ

Lo sfruttamento è il fine ultimo della tratta. Le vittime vengono costrette a lavorare in condizioni disumane, spesso senza retribuzione e sotto costante minaccia. Lo sfruttamento può avvenire in vari settori, come il lavoro domestico, la prostituzione forzata, l'agricoltura e l'edilizia e finalità, come l'impiego in attività illecite, l'accattonaggio e l'espianto di organi. Ogni settore ha le sue peculiarità, ma tutti condividono la stessa brutalità.

U. è stato costretto a lavorare in condizioni estenuanti e senza salario per suo cugino che lo aveva portato a Dubai con false promesse di lavoro ben retribuito.
U., Ghana, 21 anni

Nel centro di detenzione in Libia, I. e altri migranti erano costretti a lavorare in condizioni disumane e a fare i lavori più duri, senza alcuna forma di compenso o protezione.
I., Costa d'Avorio, 15 anni

Attraversato il deserto e giunti in una cittadina libica, un uomo prese in consegna Q. e un'altra ragazza, dicendo loro che sarebbero state condotte in una casa. L'edificio era molto affollato e tutti erano uomini. Q. chiese al suo accompagnatore che posto fosse, timorosa dalla probabile risposta. L'uomo le disse che era il luogo per iniziare a saldare il suo debito di viaggio, prostituendosi con i numerosi clienti presenti. In Italia, aggiunse, Q. avrebbe dovuto fare la stessa attività. Q. comprese, così, l'intero inganno, ma non c'erano alternative per uscirne.
Q., Nigeria, 19 anni

In Italia, J. scappò dopo pochi giorni dal centro di accoglienza, convinta di raggiungere una donna che pensava la potesse aiutare a lavorare come parrucchiera. Invece J. venne picchiata e costretta a prostituirsi in un appartamento.
J., Nigeria, 20 anni

G GUARIGIONE

La fuoriuscita dal ciclo di sfruttamento è un processo difficile e complesso. Una volta fuori, le vittime devono affrontare il lungo cammino della guarigione e del reintegro nella società, spesso incontrando ulteriori sfide burocratiche e sociali. L'emersione avviene spesso grazie a segnalazioni di enti pubblici e privati, organizzazioni internazionali o operatori legali.

Così, un giorno l'uomo ha detto a Q. che aveva qualcuno la avrebbe portata in Europa. Un uomo che faceva questo lavoro. [...] È così che è arrivata in Europa. È stata inserita in un centro di accoglienza. Ha ricevuto aiuto, cure mediche e si è riposata. Aveva però paura dell'uomo che la aveva accompagnata perché la chiamava spesso, dicendole che doveva raggiungerlo. Un giorno Q. ha avuto la forza di raccontare la sua storia a una operatrice della struttura di accoglienza, grazie a lei ora è più tranquilla e sicura. Non so come sarebbe andata se non avesse lasciato la Nigeria, dice spesso, ora si dice felice di aver trovato la pace in questo Paese.
Q., Nigeria, 19 anni

In Italia, F. mostra segnali di grande vulnerabilità e confusione riguardo al viaggio. La sua storia rivela traumi profondi e la necessità di un supporto psicologico per affrontare il suo vissuto traumatico e per un percorso di crescita personale. Riteniamo [noi operatori n.d.a.] che le sofferenze e le privazioni subite nel Paese di origine, del suo essere sola nell'affrontarli, insieme ai traumi e alle violenze sofferte durante il viaggio la continuino a porre in una condizione di estrema vulnerabilità, tanto da ritenere che la stessa necessiti di un supporto psicologico per aiutarla nell'elaborazione dei traumi e del suo vissuto traumatico, oltre che un percorso di supporto ed accompagnamento nella crescita, che la aiuti ad accettare il suo percorso migratorio.
F., Camerun, 18 anni

Un giorno una donna le ha detto che l'avrebbe aiutata. Le ha dato il suo numero di telefono e, quando è finita in ospedale dopo aver tentato di porre fine alla sua vita, l'ha chiamata. Ha mandato un ragazzo a prenderla e l'ha portato in un luogo sicuro. Da lì, con l'aiuto di altre persone, è riuscita a fuggire e a raggiungere l'Europa, trovando finalmente pace e libertà.
H., Costa d'Avorio, 18 anni

H HELP

Non sempre le vittime di tratta e sfruttamento riescono a chiedere aiuto, perché spesso hanno perso la fiducia negli altri. È necessario saper riconoscere gli indicatori del fenomeno da una parola, un atteggiamento, un comportamento che può sembrare paradossalmente il contrario di una richiesta di aiuto.

Q. racconta che quando era in Nigeria, si è fidata di quella donna, ma è stata delusa. Ora, la sua fiducia in qualcuno non è così grande. Ora dice di fidarsi di noi, ma di non potersi fidare con tutto il cuore.
Q., Nigeria 19 anni

Per i primi due incontri la ragazza ci è apparsa restia ad aprirsi fino a quando ha iniziato a familiarizzare e sviluppare un senso di fiducia nei nostri confronti.
F., Camerun, 18 anni

Y. fuma molto, non solo sigarette, e ha poca cura di sé, salvo per le visite settimanali dal barbiere. Ha bisogno di soldi per mantenere il suo stile di vita e spesso aggredisce verbalmente gli operatori a causa della frustrazione. Si sospetta sia coinvolto in attività illecite, come di spaccio e furti, influenzando negativamente anche altri minori.
Y., Egitto, 18 anni

I INIZIO

C'è un momento in tutte le storie raccolte, in cui qualcuno si rende conto della vulnerabilità e della fragilità dei ragazzi e delle ragazze che gli si parano di fronte. Questo sguardo nuovo sulle loro vite sarà quello che permette alle vittime di immaginare un nuovo inizio.

U. viene segnalato all'ente anti-tratta locale dalla Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale, dove viene invitato a raccontare la sua storia e vengono constatati gli indicatori di tratta e sfruttamento che permettono l'avvio del percorso di protezione sociale.
U., Ghana, 21 anni

Data la complessità della gestione del caso da parte della comunità di accoglienza e le vulnerabilità riscontrate nel ragazzo, è stata richiesta una valutazione da parte del servizio anti-tratta per avviare un percorso di consapevolezza e protezione del minore.
Y., Egitto, 18 anni

La storia di H. è segnalata dall'assistente sociale del SAI al servizio anti-tratta per approfondire il vissuto dalla giovane e verificare la possibilità di avviare un percorso di protezione sociale.
H., Costa d'Avorio, 18 anni

L LIBERTÀ

La libertà è la capacità di agire, pensare, autodeterminarsi e scegliere senza restrizioni o costrizioni.

M. sta lavorando molto sulla propria identità, frequentando un circolo di persone LGBTQIA+, e prendendo consapevolezza del fatto che la sua omosessualità non è un problema o un ostacolo.
M., Costa d'Avorio, 16 anni

Mi sentivo intrappolata, non potevo nel mio Paese di origine, mi chiedevano sempre soldi e non avevo alternative. Adesso grazie all'aiuto delle persone (operatori, nda) della struttura dove sono accolta mi sento tranquilla, in pace e libera di costruire un futuro migliore.
H., Costa d'Avorio, 18 anni

Dopo tanta sofferenza, adesso sto imparando un mestiere. Vorrei diventare un elettricista, lavorare e avere una casa da solo.
S., Guinea, 16 anni

M MIGRAZIONI

Le migrazioni si riferiscono al movimento delle persone da un luogo all'altro, spesso per motivi come lavoro, ricerca di opportunità o fuga da conflitti, violenze, rischio di persecuzioni. Esistono migrazioni interne (all'interno di un Paese) e transnazionali (tra Paesi diversi). È stato più volte evidenziato il nesso tra mancanza di canali migratori sicuri e regolari e la tratta di persone. La mancanza dei primi crea il presupposto affinché le persone migranti ricorrano ai trafficanti *(smugglers)* per attraversare le frontiere transnazionali, esponendosi al pericolo di essere intercettate anche dalle organizzazioni criminali internazionali legate alla tratta di esseri umani. In questi casi, la tratta di persone e il traffico di migranti si intersecano e la persona migrante, trovandosi in una particolare situazione di vulnerabilità, risulta esposta al rischio di varie forme di sfruttamento nei Paesi di transito e di arrivo.

A causa di conflitti economici e politici in Sierra Leone, la madre di T. viene incarcerata. Lo stesso giorno, T. è arrestato da uomini in divisa e subisce violenze fisiche in una struttura detentiva. Dopo essere riuscito a fuggire, incontra un connazionale che, fingendo di volerlo aiutare, lo conduce in Algeria con l'intento di venderlo.
T., Sierra Leone, 19 anni

J. è stata costretta a lasciare il proprio Paese per fuggire alla violenza, ma è finita nelle mani dei trafficanti. La fuga dalla Nigeria ha intrappolato questa giovane ragazza in un nuovo incubo.
J., Nigeria, 20 anni

Le dice che le avrebbe dato dei soldi per continuare il viaggio e la presenta a delle persone che l'avrebbero aiutata a raggiungere il Niger, dove rimarrà in un ghetto per due mesi. Con i soldi consegnati, riesce a raggiungere l'Algeria, dove trova lavoro in un ristorante e dove trova anche alloggio presso una famiglia che si prende cura di lei. Qui conosce un trafficante che faceva arrivare le persone alla volta della Tunisia, viaggio che riesce a pagare con i soldi guadagnati lavorando. Arriva dunque a Tunisi dove rimane circa tre mesi. Qui la famiglia presso cui aveva lavorato, conosceva persone che la avrebbero ospitata e le avrebbero dato lavoro come badante part time. È con i soldi messi da parte lavorando, che insieme a degli amici che conosce a Tunisi riesce a partire ed arriva in Italia.
F., Camerun, 18 anni

N NOTTE

La notte è il periodo buio tra il tramonto e l'alba, quando il sole non è visibile. Ha significati simbolici e culturali diversi in diverse società. Una condizione legata alla tratta e sfruttamento può rappresentare un vero e proprio momento di buio all'interno della vita di una persona.

Alla fine, la madre di G. ha organizzato la sua fuga, contraendo un debito e inducendo la figlia a giurare di restituire la somma durante il rito juju.
J., Nigeria, 20 anni

U. così inizia il viaggio verso Dubai accompagnato dal presunto agente. Il volo fa scalo in Arabia Saudita, dove sono accolti da un uomo, il quale li conduce in un luogo sconosciuto. Dopo alcuni giorni, l'uomo incontrato in Arabia Saudita rivela a U. che il trasferimento a Dubai non era mai stato previsto e che U. è stato reclutato per lavorare come prostituto in un night club.
U., Ghana, 21 anni

Il ragazzo è sconvolto, torna presso l'alloggio in cui risiedevano, ma non riesce a scacciare dalla mente l'immagine di quei ragazzi che sembravano morti, di notte ha incubi continui, sogna di morire. Le notti le passa in uno stato di totale terrore, piange, si dispera.
M., Gambia, 18 anni

O ORIZZONTE

L'approccio olistico considera gli elementi come parte di un tutto interconnesso. Si concentra sulla comprensione dei sistemi nel loro insieme, piuttosto che analizzare parti isolate. In tal senso un effettivo supporto ai sopravvissuti e alle sopravvissute alla tratta di esseri umani non può prescindere da un approccio organico e interconnesso, ciò che viene anche detto approccio multi-disciplinare e multi-agenzia. Il reinserimento sociale e lavorativo delle vittime di tratta è essenziale per il loro recupero e per prevenire rischi ulteriori. Questo processo include supporto psicologico, formazione professionale, e assistenza legale. È un percorso impegnativo che richiede risorse e dedizione, ma è fondamentale per offrire alle vittime una nuova possibilità di vita, un nuovo orizzonte. Non sempre però l'aspettativa di ottenere velocemente un lavoro aiuta operatori e vittime a sviluppare un percorso di crescita in Italia.

I. è stato accolto da una famiglia italiana che lo ha aiutato a trovare un lavoro e a frequentare la scuola per completare la sua istruzione.
I., Costa d'Avorio, 15 anni

T. ha trovato un lavoro in una piccola impresa grazie all'aiuto di una rete di supporto che lo ha guidato attraverso il processo di ricerca di un'occupazione.
T., Bangladesh, 17 anni

Y. da subito vuole lavorare, non riesce a comprendere la necessità di andare a scuola né per imparare l'italiano né per potersi integrare e costruire un curriculum che gli dia la possibilità di un permesso dopo i 18 anni. Ha esigenze immediate e bisogno di dimostrare di poter mandare i soldi a casa.
Y., Egitto, 18 anni

P PROSPETTIVA

La prospettiva è il punto di vista o il codice attraverso cui interpretiamo il mondo. Può variare, ad esempio, a seconda delle esperienze vissute, della cultura e delle convinzioni personali. La prospettiva che adottiamo può racchiudere un senso riguardo ai percorsi di vita immaginabili in base al contesto di appartenenza, che sia sociale, economico, culturale. La prospettiva da cui partono molte vittime di tratta è caratterizzata da esperienze che ne possono condizionare le scelte e i vissuti futuri.

F., ragazza di 18 anni dal Camerun, è la quartogenita di sei figli e ha frequentato la scuola per dieci anni. Il padre soffriva di alcolismo ed era violento con la moglie e i figli. La madre, per fuggire dalla violenza, si trasferisce in un villaggio vicino e lavora duramente per garantire l'istruzione dei figli. Fin dalla più tenera età F. si è interrogata sul come fare a sostenere economicamente la famiglia e a evitare la violenza paterna. Si domandava quali fossero i mezzi a disposizione per uscire da questa situazione e cercare un'alternativa.

F., Camerun, 18 anni

U. è nato in Ghana e vive con la madre e la nonna dopo che il padre è morto quando aveva solo due anni. La madre, che si era risposata con un uomo con cui ha avuto altri sei figli, non è in grado di prendersi cura di U. a causa delle difficoltà economiche. Così U. viene affidato alla nonna. Fin dall'età di sette anni, U. sviluppa una grande passione per il calcio e la sua bravura rappresenta l'unica prospettiva plausibile per aspirare ad un futuro migliore.

U., Ghana, 21 anni

Q QUADRO

Quando si fa una valutazione di una storia non si può prescindere dal riconoscimento del quadro generale entro cui quella vicenda si dipana. Le relazioni familiari vissute nell'infanzia, eventi traumatici legati alle figure genitoriali, problemi non affrontati o sottovalutati si fanno spesso rilevanti nel percorso delle vittime di tratta e sfruttamento, laddove, irrisolti o non elaborati, si tramutano in fattori di vulnerabilità e di rischio.

Q., una giovane nigeriana di 19 anni, ha vissuto un'infanzia segnata da conflitti intra-familiari che hanno portato alla morte precoce di suo padre. Dopo la sua scomparsa, lo zio di Q. ha promesso di prendersi cura di lei, ma la situazione è rapidamente peggiorata.
Q., Nigeria, 19 anni

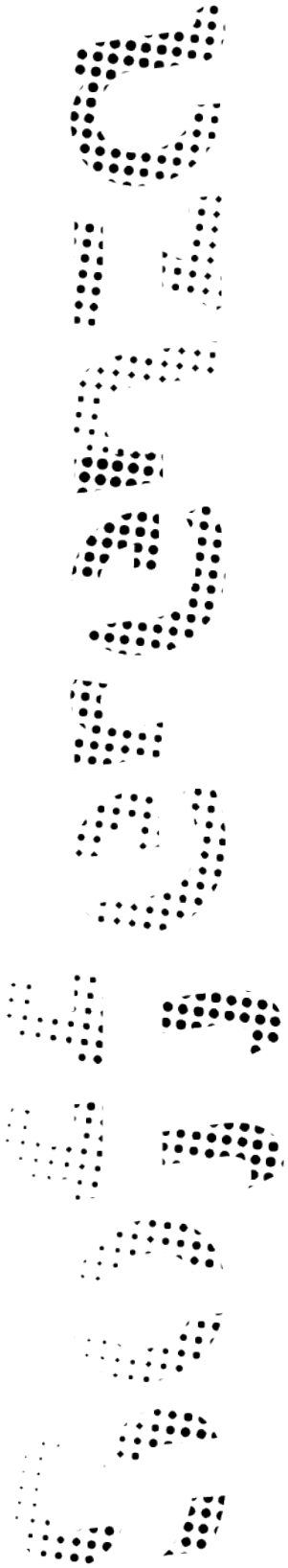
D. nasce in Somalia 18 anni fa, come terza di cinque figli. Suo padre ha tre mogli e vive con la seconda moglie. Egli è un operaio edile, violento, alcolista e dipendente dall'uso di Khat, una pianta stimolante locale. La madre di D., prima moglie di suo padre, ha problemi di salute che le impediscono di lavorare. La famiglia è sostenuta economicamente dalle sorelle maggiori di D., anche loro costrette a matrimoni forzati con uomini violenti, e dalle zie materne. D. frequenta la scuola primaria e un anno di scuola coranica.
D., Somalia, 18 anni

R RESILIENZA

La resilienza è la capacità di affrontare le avversità, superare le difficoltà e tornare alla normalità. Riguarda la forza interiore e la capacità di adattamento.

Q. è accolta oggi in protezione con il suo compagno e il loro bambino. Guarda al futuro con speranza, desiderando stabilirsi definitivamente in Italia e costruire una vita migliore per la sua famiglia.
Q., Nigeria, 19 anni

In Burkina Faso, W., ha incontrato una donna che le ha permesso di dormire nella cucina dove preparava riso da vendere. Un'altra donna le ha offerto una sistemazione migliore, ma si è rivelata una trafficante di ragazze. Rifiutandosi di prostituirsi, W. è fuggita verso il Niger, dove è stata arrestata, picchiata e imprigionata. Soccorsa in mare, W. è stata portata a Lampedusa, trovandosi poi in ospedale con gravi problemi di salute. Dopo più di un mese di degenza, è stata trasferita in un centro di accoglienza per donne, iniziando un percorso psico-sociale e mettendo a frutto la sua grande forza interiore per superare le difficoltà vissute.
W., Guinea, 21 anni



S SOFFERENZA

La sofferenza delle vittime di tratta come un prisma ha diversi volti e sfaccettature. Si affastellano tra loro le sofferenze fisiche e quelle psicologiche, dall'abbandono della propria terra di origine, al tradimento della fiducia, alla recisione dei legami familiari.

Disperata, Q. chiede aiuto a una delle mogli del marito, che la aiuta a fuggire e le consiglia di lasciare il figlio dai genitori.
Q., Nigeria, 19 anni

Il viaggio attraverso Mali, Algeria e Tunisia, affrontando molte difficoltà, tra cui torture e abusi. In Tunisia, A. si nascose con altri migranti sub-sahariani nella boscaglia e alla fine riuscì a unirsi a un gruppo di persone che stavano attraversando il mare per raggiungere l'Italia.
A., Guinea, 16 anni

T TRAUMI

Le sofferenze possono, in alcuni casi, trasformarsi in traumi e avere un impatto duraturo sulla salute mentale e fisica di una persona, a maggior ragione se minorenne.

Nel 2020 la mamma di F. mentre si trova in strada intenta nella vendita di ortaggi, viene colpita a fuoco da un gruppo di banditi e perde la vita. La notizia della morte della donna butta sia la minore che la nonna in uno stato di disperazione assoluta da cui quest'ultima non si riprenderà più, tanto da costringere F. a lasciare l'abitazione della nonna e trasferirsi a casa di un'altra zia.
F., Camerun, 18 anni

Arrivato a Lampedusa, iniziò il suo percorso di reinserimento, ma fu ingannato da un uomo che lo convinse a cercare fortuna in Francia. Al confine, fu fermato dalla polizia francese, maltrattato e rispedito in Italia con un ordine di lasciare il territorio.
M., Guinea, 17 anni

U UNIONE (forzata)

L'unione rappresenta l'atto di unire o collegare elementi diversi per creare un tutto coeso. Può riguardare relazioni, organizzazioni o ideali comuni. Si fa coercitiva, quando imposta, come nei matrimoni forzati delle giovani vittime di tratta.

Successivamente il padre di D. decide di farla sposare con un uomo di quaranta anni noto per il suo comportamento violento e l'abuso di alcol e khat. D. rifiuta il matrimonio e trova supporto nella madre, che cerca di convincere il marito a desistere. Tuttavia, il padre diventa sempre più violento e inizia a maltrattare fisicamente D. quotidianamente.

D., Somalia, 18 anni

W. è la seconda di cinque figli e ha frequentato solo la scuola primaria. A 14 anni, il padre la cede in matrimonio a un uomo di 43 anni per ripagare un debito. W. rimane subito incinta e il bambino vive oggi in Nigeria. Maltrattata e segregata, W. subisce violenze dal marito, che le nega anche cure mediche per il figlio. Rimasta incinta per la seconda volta, il marito la colpisce violentemente all'addome, causandole un aborto.

W., Nigeria, 18 anni

J. è una giovane donna nigeriana che ha lasciato il suo paese a causa di un contesto familiare violento e con gravi difficoltà economiche. Un uomo anziano e influente voleva sposarla, e poiché la sua famiglia dipendeva economicamente da lui, li ha minacciati e perseguitati quando lei ha rifiutato. La sua famiglia ha cercato di scappare, ma l'uomo li ha trovati ripetutamente in Nigeria.

J., Nigeria, 20 anni

V VALORE

Il valore è la misura dell'importanza o del significato di qualcosa. Può essere oggettivo o soggettivo, e varia a seconda del contesto. Intendiamo in questo senso il valore umano, come i talenti di ragazze e ragazzi che coltivano i propri sogni, i quali spesso si tramutano in fattori di mobilità. A volte, alla ricerca di un sogno, vengono traditi e inseriti in circuiti di tratta e di sfruttamento.

Un uomo più grande, del suo quartiere, che aveva notato le difficoltà di M. e il suo talento nel calcio, decise di aiutarlo a costruire un futuro migliore. Quest'uomo organizzò e pagò il viaggio, promettendogli che avrebbe potuto studiare e giocare a calcio. M., fidandosi, decise di accettare l'aiuto offerto. Si misero in viaggio, attraversando il Mali, l'Algeria e infine la Tunisia con mezzi di fortuna: a piedi, con passaggi in camion, con autobus e pick-up nel deserto. M. racconta che fu un viaggio molto lungo, con pochi mezzi di sostentamento e molto doloroso.
M., Guinea, 17 anni

Fin dall'età di sette anni, U. sviluppa una grande passione per il calcio. La sua abilità viene notata durante un torneo da un sedicente procuratore calcistico, il quale gli propone di trasferirsi a Dubai per giocare in una squadra di calcio. La madre e la nonna, vedendo questa opportunità come una via per un futuro migliore per U., accettano l'offerta e decidono di raccogliere i soldi necessari per il viaggio e le spese tramite la vendita di un terreno.
U., Ghana, 21 anni

Z ZENITH

Lo Zenith è il punto più alto nel cielo sopra un osservatore. È associato al momento in cui il sole è al suo apice durante il giorno. Inteso metaforicamente, rappresenta il momento di massima gloria, l'acme in un percorso vita. Legando i vissuti di coloro che sono caduti nella rete della tratta e del grave sfruttamento, dopo tutte le sofferenze vissute, oggi grazie ai percorsi di protezione sociale i sopravvissuti e le sopravvissute continuano a sognare, impegnandosi per raggiungere nuove vette.

Ora, J. si concentra sull'apprendimento dell'italiano e sogna di diventare infermiera o ostetrica, di prendere la patente di guida e di costruire una vita stabile per sé e i suoi figli. Ha imparato l'importanza di avere buoni contatti e avverte chiunque voglia lasciare il proprio paese di farlo in modo sicuro, preferibilmente via aereo. Nonostante le difficoltà, considera l'Italia come casa e desidera rimanerci stabilmente.
J., Nigeria, 20 anni

S, tornato in Italia, venne aiutato da un ragazzo maliano nel trovare rifugio e cibo, indirizzandolo a un centro di ascolto territoriale per assistenza. Nonostante le difficoltà e la paura, S. iniziò a prendere coraggio e cercare aiuto, trovando protezione e supporto.
S., Guinea, 16 anni

L'INTERVENTO DI SAVE THE CHILDREN NELLA LOTTA ALLA TRATTA E ALLO SFRUTTAMENTO

IL PROGETTO NUOVI PERCORSI

Il Progetto Nuovi Percorsi è il primo progetto nazionale di Save the Children nato per supportare le madri (e in alcuni casi pure i padri) sopravvissute alla tratta e allo sfruttamento volto a garantire la loro protezione e quella dei loro figli, mediante un sostegno alla presa in carico dei nuclei e l'attivazione di doti di cura[49]. Nato nel 2021, in sinergia con il Numero Verde Anti-tratta, anche a sostegno degli enti Anti-tratta locali e di altri enti del pubblico e del privato sociale, ha mosso i suoi primi passi nella direzione di rispondere tempestivamente all'esacerbarsi delle condizioni di vulnerabilità e marginalizzazione dei nuclei familiari composti da madri sopravvissute, i quali, già prima della pandemia da Covid-19, erano costretti ad affrontare molti ostacoli nel tentativo di raggiungere l'autonomia e l'inclusione sociale. La pandemia da Covid-19 ha intralciato ulteriormente questi processi, anche a causa delle chiusure e dei ritardi nell'erogazione di molti servizi legati alla sanità, all'educazione e al supporto abitativo e lavorativo.

Il progetto Nuovi Percorsi ha adottato un approccio multidisciplinare e *culture sensitive* che pone al centro di ogni azione di supporto il benessere del minore, anche tramite azioni che favoriscono l'autodeterminazione della madre. Il *team* di progetto, infatti, supporta la presa in carico dell'ente in modo integrato, attraverso la consulenza metodologica, l'orientamento ai servizi e l'attivazione di doti di cura adeguate ai bisogni e alle risorse di ogni singolo nucleo familiare e/o di ogni minore.

Il progetto Nuovi Percorsi sviluppa il proprio modello di supporto in modo sostenibile garantendo incontri online periodici tra le esperte di progetto e gli enti che hanno in carico i nuclei; il progetto riesce quindi a raggiungere le mamme sopravvissute a tratta e sfruttamento e i loro figli minori che sono presenti in tutta Italia, coinvolgendo nella collaborazione anche i servizi sociali locali. Il progetto ha supportato 1.000 beneficiari da giugno 2022 ad oggi. In particolare, nel corso del 2023, 437 persone tra cui 120 madri o ragazze neomaggiorenni, 85 padri o ragazzi neomaggiorenni e 232 minori. Nel corso dei primi 6 mesi del 2024 sono stati supportati 127 beneficiari, tra cui 46 mamme, 18 papà e 58 minorenni.

[49] Le doti di cura sono strumenti utilizzati per favorire il percorso di *empowerment* dei nuclei supportati e vanno a caratterizzare il piano di supporto specifico e individualizzato per ciascuno di essi. Per rispondere alle esigenze del singolo minore, la dote di cura può essere di tipo educativo (nido, scuola dell'infanzia, campi estivi e attività extra-scolastiche) oppure materiale (voucher per beni legati alla prima infanzia, beni ludico-ricreativi). La dote di cura può essere indicata per favorire l'autonomia della mamma (percorsi formativi, inserimenti lavorativi, attività per il supporto psico-sociale) oppure rispondere a bisogni abitativi temporanei. Le doti di cura rappresentano un punto di ri-partenza per il nucleo affinché possa continuare il proprio percorso di re-integrazione e autodeterminazione.

SPORTELLO NUOVI PERCORSI ROMA

Lo sportello Nuovi Percorsi Roma è nato nel 2022, in partenariato con Fondazione Archè Onlus, con la finalità di supportare nuclei composti da mamme sole con figli minori che si trovano in una situazione di vulnerabilità, tra cui molte donne a rischio, vittime o sopravvissute a tratta e sfruttamento. Le donne vengono incontrate in uno spazio sicuro presso il quale sono ascoltate da un'operatrice esperta di tratta e sfruttamento e da una tutor territoriale che coopera con la rete dei servizi del pubblico e del privato sociale attivi presso la città di Roma. Allo sportello vengono valutati tutti gli elementi di vulnerabilità presenti, inclusi eventuali indicatori di tratta e sfruttamento, al fine di fare opportuno *referral* agli enti anti-tratta locali e/o avviare l'attività di prevenzione del rischio. Per ogni nucleo viene implementato un piano di supporto specifico e individuale che prevede una valutazione attenta e mirata delle risorse della mamma e dei figli. Si approfondiscono dunque i bisogni specifici del nucleo, si valutano eventuali urgenze e si predispone a supporto del nucleo una rete di cura relativa al sostegno materiale - attraverso l'erogazione delle doti di cura - e di accompagnamento ai servizi del territorio.

Nel corso del 2023, lo sportello ha accolto 595 persone, tra cui 196 mamme e/o future mamme, 346 minori e 53 padri. Nei primi 6 mesi del 2024, invece, ha accolto 338 persone, tra cui 111 mamme e/o future mamme, 195 minori e 32 padri.

IL PROGETTO EVA

Il progetto E.V.A. (*Early identification and protection of Victims of trafficking in border Areas)* avviato nel 2023 è finalizzato a garantire l'identificazione precoce, l'emersione e la messa di protezione di minori, ragazze e giovani donne vittime di tratta o a rischio di re-trafficking, che transitano nelle zone di confine tra Italia e Francia (Ventimiglia), Francia e Spagna (Irun) e nelle città francesi di Parigi e Nimes. Si tratta di un progetto trans-nazionale, della durata di 24 mesi e finanziato da fondi europei AMIF (Asylum, Migration and Integration Fund), in cui Save the Children è la capofila di un consorzio che vede il coinvolgimento di *partner* in Italia (*Regione Veneto/Numero Verde anti-tratta* e *Consorzio Agorà Network*), in Francia (*MIST*, *ARAP* e *France Terre d'Asile*) e in Spagna (*Save the Children Spagna*). L'intento del progetto è quello di rafforzare la cooperazione strutturata a livello trans-nazionale tra enti anti-tratta e la creazione di meccanismi di *referral* internazionali, col coinvolgimento delle istituzioni, ritenuto imprescindibile per contrastare il fenomeno e garantire una sempre più efficace e tempestiva protezione delle vittime.

Da ottobre 2023 a giugno 2024, il progetto ha raggiunto 530 beneficiari, tra cui minori soli, ragazze e madri con figli potenziali vittime di tratta, tramite attività di primo contatto,

informativa anti-tratta e risposta ai bisogni primari; di questi, 126 sono stati successivamente pre-identificati come potenziali vittime di tratta e 45 riconosciuti come vittime e inseriti in programmi di protezione nei tre Paesi d'intervento.

In Italia, 176 persone sono state raggiunte tramite attività di primo contatto, informativa anti-tratta e risposta ai bisogni primari, 41 delle quali pre-identificate come potenziali vittime. In attesa dell'identificazione formale da parte degli enti anti-tratta, 16 persone (4 madri con figli ed una donna sola) sono state inserite nella casa di fuga temporanea di progetto e 4 di loro ritenute vittime di tratta. Inoltre, altre 15 persone pre-identificate in frontiera sono state segnalate ed accolte in progetti di accoglienza ordinaria. Le principali nazionalità dei beneficiari raggiunti sono francofone, provenienti da Costa d'Avorio e Guinea e dalla Nigeria.

IL PROGETTO VIE D'USCITA

Attivato dal 2012, il progetto è finalizzato a garantire l'emersione, la protezione ed *empowerment* a minori e neomaggiorenni sopravvissuti/e o a rischio di tratta e sfruttamento o di *re-trafficking*. Nel 2023, il progetto ha visto coinvolti 3 enti anti-tratta, in partenariato con Save the Children Italia, ed è stato implementato in Veneto con *Equality Cooperativa Sociale Onlus* e la *Comunità dei Giovani Società Cooperativa Sociale Onlus*, in Piemonte con *PIAM Onlus* e in Liguria con un'operatrice anti-tratta di Save the Children in collaborazione con *Cooperativa Sociale Agorà* e *Afet Aquiloni Onlus*.

Il progetto Vie d'Uscita è teso a proteggere i minori, ragazzi/e e giovani adulti/e tramite attività di prevenzione, emersione e fuoriuscita dalla condizione di tratta e sfruttamento, mediante attività di *outreach*, interventi personalizzati di valutazione, consulenza (legale, psicologica, sanitaria), orientamento (al lavoro/istruzione e abitazione), monitoraggio e attivazione di interventi in rete, volti al raggiungimento di un'autonomia economica e sociale.

Nel 2024 si è avviata una fase di sperimentazione all'interno del progetto, al fine di approfondire le evoluzioni dei fenomeni legati alla tratta e al grave sfruttamento minorile. Nel corso del 2023 e nei primi cinque mesi del 2024[50] sono stati raggiunti un totale di 591 beneficiari/e. Il genere femminile si conferma essere preponderante tra i beneficiari del progetto, con il 60%, mentre la componente maschile si attesta al 39%, in aumento rispetto allo scorso anno; bisogna registrare anche l'1% di beneficiari transgender. In relazione all'età, i beneficiari principali sono stati i neomaggiorenni col 43%, seguiti dai maggiorenni col 34%. La percentuale di minori assistiti è stata invece del 23%. Le principali nazionalità dei beneficiari raggiunti sono Nigeria, Costa d'Avorio, Guinea Conakry e Romania.

IL PROGETTO LIBERI DALL'INVISIBILITÀ

Nel mese di gennaio 2022, a Marina di Acate, nel cuore della cosiddetta Fascia Trasformata, è stato avviato il progetto Liberi dall'Invisibilità. Si tratta di una zona della provincia di Ragusa così detta in ragione della trasformazione del tipo di coltura, da stagionale a perenne, grazie all'installazione delle serre, che permette una produzione continua, anche fuori stagione. È

[50] Solo relativamente al Progetto Vie d'Uscita il dato è disponibile al 31/05/2024.

attualmente caratterizzata quindi da estese coltivazioni in serra, il cui modello di produzione è basato anche sulla riduzione dei costi della manodopera fino allo sfruttamento. Oltre ai *partners* di progetto *I tetti colorat*i e *Caritas diocesana di Ragusa*, il 2023 ha visto la conclusione di un protocollo di rete che riunisce Save the Children Italia ETS ad altri enti del territorio per prevenire la tratta e lo sfruttamento e favorire l'inclusione di tutti i minori e le famiglie della Provincia di Ragusa.

Il progetto intende contrastare le condizioni di sfruttamento delle persone che risiedono nella c.d. Fascia trasformata facendo, da un lato, aumentare le opportunità di inclusione sociale e di crescita per i beneficiari e, dall'altro, grazie alle azioni di sensibilizzazione e attivazione delle istituzioni sulla condizione in cui vivono i minori e le loro famiglie, riducendo le difficoltà di accesso ai servizi primari. In questo contesto, nel 2022 è stato aperto il centro "Orizzonti a colori" e nel 2023 anche il "Centro famiglie Orizzonti a Colori", entrambi a Marina di Acate. Il centro "Orizzonti a colori", rivolto a ragazze e ragazzi dai 6 ai 21 anni propone attività socioeducative, artistiche, culturali, di orientamento, così come aiuto per le iscrizioni a scuola, supporto al percorso scolastico ed *empowerment* lavorativo. Il "Centro famiglie Orizzonti a Colori" svolge invece azioni di supporto alla genitorialità e attività laboratoriali per le bambine e i bambini dagli zero ai sei anni, consulenza pediatrica e supporto legale per le pratiche di iscrizione anagrafica, accompagnamenti amministrativi e iscrizioni scolastiche per questa fascia d'età. Inoltre, svolge importanti attività di *outreach*: attraverso il camper di Save the Children e altri mezzi di progetto, operatori e operatrici possono realizzare attività di coinvolgimento dei destinatari sul territorio, entrando in contatto con i minori e i nuclei familiari che non riescono a raggiungere i Centri, proponendo loro attività di informazione e orientamento, nei loro luoghi di vita. Il progetto prevede anche un tutoraggio pedagogico e orientativo per insegnanti e la realizzazione di patti educativi di comunità per le comunità educanti.

Da maggio 2022 a giugno 2024 sono state supportate 2.242 persone, di cui circa il 56% minori. In particolare, per prevenire lo sfruttamento attraverso l'accesso al diritto allo studio e l'inclusione scolastica, sono state svolte iniziative di supporto all'iscrizione scolastica tramite l'attivazione di uno sportello scuola, grazie al quale 76 bambine, bambini e adolescenti sono stati iscritti a scuola.

CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Alla luce di quanto sin qui riportato, Save the Children chiede:

Al Parlamento e al Governo

- di recepire in tempi brevi la Direttiva 2024/1712 del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di prevenzione e lotta contro la tratta di esseri umani e protezione delle vittime[51], che modifica la precedente Direttiva 2011/36/UE nell'ottica di rafforzare ulteriormente la tutela dei minori[52].
- di stralciare le misure previste dagli articoli 5 e 6 del DL 133/2023, convertito con modificazioni dalla L. 1° dicembre 2023, n. 176, che pregiudicano i diritti dei minori stranieri non accompagnati, fortemente esposti al rischio di diventare vittime di tratta e sfruttamento.

Al Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri

- di aggiornare il Parlamento circa l'attuazione delle azioni previste dal Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani 2022-2025, nonché del suo monitoraggio e valutazione, come previsto dal Piano stesso.
- di promuovere attività di approfondimento ed analisi dei fenomeni emergenti che riguardano i minori al fine di raccogliere evidenze e dati sul fenomeno della tratta dei minori, includendo le nuove forme di tratta e/o sfruttamento come l'e-*trafficking*, lo sfruttamento *indoor*, lo sfruttamento multiplo e quello negli insediamenti informali[53]. Sulla base delle evidenze, avviare un confronto sulla definizione di ulteriori e aggiuntivi indicatori di tratta necessari per l'individuazione di queste nuove forme.
- di promuovere, in collaborazione con gli enti che si occupano della protezione dei minori, attività di *capacity building* e formazioni specifiche agli enti preposti alla cura e tutela di minori o donne con bambini, che siano essi vittime, sopravvissuti o a rischio di tratta e/o sfruttamento, tra cui operatori sociosanitari, funzionari pubblici, Forze di polizia, operatori di enti di avviamento al lavoro e insegnanti, per una più efficace emersione del fenomeno, il riconoscimento di particolari vulnerabilità, la protezione, l'inclusione e l'*empowerment* di minori o nuclei mamma-bambino.

---

[51] Direttiva (UE) 2024/1712 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 giugno 2024, che dovrà essere recepita dagli Stati membri entro due anni dalla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale europea, https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32024L1712

[52] Alcune indicazioni contenute nella Direttiva sono già state oggetto di legiferazione e recepite nell'ordinamento italiano in precedenza, ad esempio con la legge 47/2017 e il Piano nazionale contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani 2022-2025. Altre tutele a beneficio dei minorenni richiedono tuttavia di essere recepite; a titolo esemplificativo citiamo la formazione sulle competenze digitali da parte delle autorità di contrasto alla tratta per intercettare il fenomeno della tratta online, la presenza di luoghi di accoglienza attrezzati per le esigenze specifiche dei minori, programmi volti a sostenere la transizione verso l'età adulta, anche nell'ottica di prevenire la re-immissione nella tratta, un maggiore coordinamento tra le autorità anti-tratta e quelle preposte all'asilo, affinché alle vittime dello sfruttamento, che spesso sono anche richiedenti protezione internazionale, venga fornito appropriato supporto.

[53] Si veda Save the Children, *Piccoli Schiavi Invisibili*, 2023

Al Ministero dell'Interno, al Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri e agli Enti territoriali

- di garantire che le procedure di *referral* per l'identificazione dei e delle minori vittime di tratta siano messe in atto all'arrivo, nei luoghi di frontiera, nei casi di rintraccio sul territorio nazionale e in fase di prima e seconda accoglienza, per un accesso rapido a servizi di protezione, assistenza e integrazione appropriati per i minori.
- di sperimentare l'avvio di una struttura specificamente dedicata ai minorenni vittime di tratta, a indirizzo segreto e gestita da una equipe multidisciplinare specializzata nella protezione dei minori, per una adeguata messa in protezione e per un accompagnamento olistico e multisettoriale, adeguato all'età, al genere, alla particolare situazione di vulnerabilità del minore, ai suoi bisogni e interessi.

Al Ministero dell'Interno

- di assicurare che, in sede di colloquio con un minore da parte della Commissione Territoriale per il rilascio della protezione internazionale, laddove emergano particolari esigenze (art. 17 D. Lgls. 142/2015), sia garantita la presenza di operatori e operatrici anti-tratta specializzati nell'assistenza ai minori stranieri vittime di tratta in qualità di figure di sostegno (in linea con quanto suggerito dall'art. 13 del D. Lgs. 25/08).

All'Anci, alle Regioni, ai Comuni e ai tribunali per i minorenni e le procure minorili

- di promuovere protocolli di collaborazione tra istituzioni locali, enti anti-tratta, organizzazioni del privato sociale che lavorano per la protezione e assistenza delle vittime di tratta minorenni, strutture di accoglienza per minori, magistratura minorile (Tribunali per i Minorenni e le loro Procure) per assicurare, attraverso un efficace lavoro di rete, l'applicazione di meccanismi di *referral* multi-agenzia per una precoce identificazione dei minori vittime e/o a rischio di tratta e/o sfruttamento, la messa in protezione e un accompagnamento multidimensionale (sociale, sanitario, legale, educativo, ecc.) che risponda in maniera puntuale ai bisogni specifici dei minori.

Noi di Save the Children vogliamo che ogni bambina e ogni bambino abbiano un futuro.

Lavoriamo ogni giorno con passione, determinazione e professionalità in Italia e nel resto del mondo per dare alle bambine e ai bambini l'opportunità di nascere e crescere sani, ricevere un'educazione ed essere protetti.

Quando scoppia un'emergenza, siamo tra i primi ad arrivare e fra gli ultimi ad andare via.
Collaboriamo con realtà territoriali e partner per creare una rete che ci aiuti a soddisfare i bisogni dei minori, garantire i loro diritti e ad ascoltare la loro voce.
Miglioriamo concretamente la vita di milioni di bambine e bambini, compresi quelli più difficili da raggiungere.

Save the Children, da oltre 100 anni, lotta per salvare le bambine e i bambini a rischio e garantire loro un futuro.

Save the Children

Save the Children Italia - ETS

Piazza di San Francesco di Paola 9 - 00184 Roma
tel + 39 06 480 70 01 - fax +39 06 480 70 039
info.italia@savethechildren.org

www.savethechildren.it